



# L'azione unita ha permesso la vittoriosa offensiva dell'Esercito del Centro L'unità del proletariato affretterà la vittoria decisiva

L'offensiva vittoriosa che l'Esercito del popolo ha scatenato sul fronte del Centro, ha sollevato un grande entusiasmo nel popolo spagnolo ed ha spinto gli amici dell'unità del proletariato ad intensificare la loro azione.

Infatti è chiaro per tutti, oggi, ed i commenti della stampa del Fronte Popolare spagnolo sono unanimi nel riconoscerlo — che l'unità è stata uno dei fattori decisivi che hanno permesso e favorito lo sviluppo della prima importante offensiva vittoriosa scatenata dall'Esercito repubblicano spagnolo.

L'unità antifascista tra tutti i combattenti, i più stretti rapporti unitari tra socialisti, comunisti, repubblicani e tra lavoratori della U. G. T. e della C. N. T., il rafforzamento del Fronte Popolare attraverso alla costituzione del nuovo Governo: tutte queste realizzazioni unitarie sono la base politica che ha reso possibile le vaste operazioni militari che si sono svolte.

Senza la coesione, l'unione politica di tutti i combattenti, ufficiali, soldati e commissari; senza l'appoggio fermo e sicuro dei lavoratori della retroguardia uniti dalla stessa volontà di unità e di vittoria, l'offensiva non avrebbe po-

tuto dare i magnifici risultati che ha dato.

Oggi si vede sempre più chiaramente lo stretto legame che vi è tra la marcia in avanti dell'unità proletaria ed antifascista e le realizzazioni che preparano sicuramente la vittoria. È la volontà unitaria delle masse popolari spagnole che ha permesso la creazione e lo sviluppo, in così breve tempo ed in piena guerra, del magnifico Esercito Popolare, che ha fatto stringere attorno al Governo di Fronte Popolare tutte le forze sane della Spagna, che ha permesso la realizzazione del Comando militare e dello Stato Maggiore

unico, che ha reso possibile l'offensiva.

Di pari passo marciano le realizzazioni della Spagna repubblicana e lo sviluppo dell'unità. Le proposte concrete per realizzare l'unità politica del proletariato, fatte dal Partito Comunista, hanno ravvivato lo slancio unitario delle masse, hanno sollevato l'entusiasmo dei soldati al fronte, che hanno marciato con maggiore impeto contro il nemico e l'hanno sconfitto.

Questi successi hanno dimostrato in modo inequivocabile l'importanza, la necessità di realizzare immediatamente l'Unità politica del proletariato, l'unità antifa-



I migliori tiratori cercano di colpire il nemico in volo.

scista di tutto il popolo, per affrettare, per rendere certa e completa la vittoria definitiva contro il fascismo.

Bene lo han compreso quei lavoratori di Madrid che, riuniti nella loro assemblea sindacale, hanno affermato, in una risoluzione, come il migliore modo di commemorare un'annata di guerra e di festeggiare le recenti vittorie, sia quello di passare subito alla costituzione del Partito Unico del Proletariato, sicura garanzia di una pronta e completa vittoria.

E bene lo hanno pure compreso quei lavoratori socialisti e comunisti spagnoli che, a chi chiedeva loro come i lavoratori degli altri paesi potevano meglio aiutarli, hanno risposto: "Realizzando l'unità d'azione internazionale, forgiando le basi dell'unità politica del proletariato, i nostri fratelli lavoratori degli altri paesi potranno darci il migliore aiuto, quello che ci permetterà di arrestare l'intervento del fascismo straniero, quello che ci garantirà sicuramente la vittoria".

Queste parole tracciano la via del dovere e dell'azione a tutti gli amici della Spagna repubblicana, a tutti gli amici della pace, a tutti gli antifascisti del mondo.

Un magnifico esempio di unità

## La fusione delle Internazionali Studentesche socialista e comunista in una sola organizzazione

Il Congresso di Unificazione delle Internazionali di studenti socialisti e comunisti si è terminato con la costituzione di una Internazionale Unica, che comprende oltre 70.000 affiliati di 24 paesi. La direzione si compone dei membri delle due organizzazioni anteriori. Si decise di editare un organo popolare e di creare un servizio di informazione.

# La disciplina è un'arma necessaria per vincere

Nel corso delle recenti operazioni militari sul fronte del Centro, si sono dovuti lamentare alcuni casi di indisciplina, anche tra i volontari delle Brigate Internazionali.

I casi non erano molto gravi in sé stessi; nessuno si è rifiutato di obbedire, nessuno ha fatto i comodacci suoi invece di eseguire gli ordini. No, si è trattato, generalmente, di un'altra forma di indisciplina che può parere, a prima vista, meno grave e perfino, agli occhi di qualcuno, giustificabile; ma che però ha avuto o poteva avere le stesse deplorabili conseguenze di un rifiuto di obbedire agli ordini.

Vi sono dei compagni i quali pretendono di discutere gli ordini di operazioni emanati dal Comando, perché essi non li trovavano comprensibili o giustificabili. Ma il voler discutere gli ordini, durante un'operazione, porta a delle gravi conseguenze; per esempio, ad un ritardo nell'eseguire ciò che è stato deciso dallo Stato Maggiore, con il risultato, quasi sempre, di far fallire l'operazione stessa.

Ma, diranno alcuni, dobbiamo noi obbedire ciecamente a degli ordini che non ci paiono giusti?

Si compagni. Perché anche il più bravo combattente, anche il migliore ufficiale non è in grado, sovente, di giudicare della necessità di questa o di quella operazione che il Comando o lo Stato Maggiore stabiliscono. E ciò per la semplice ragione che il combattente o l'ufficiale vedono solo una parte del piano delle operazioni, la parte che li tocca direttamente; mentre il Comando, lo Stato Maggiore, vedono tutto l'INSIEME del piano delle operazioni.

Esaminata solo da un punto di vista particolare, un'operazione può anche sembrare inutile come, per esempio, quando si tratta di un attacco ad una posizione ben difesa dal nemico e che si hanno poche possibilità di conquistare, anche con gravi perdite. Molti, naturalmente, sono subito disposti a

criticare un'operazione di tal genere; e, criticandola, creano un ambiente di indisciplina, la fanno ritardare e spesso fallire.

Le conseguenze di ciò possono essere molto gravi. Perché l'operazione criticata da chi la giudicava solo in sé stesso e non nel piano di insieme, è spesso, invece, importantissima ed ha lo scopo o di distogliere

gioranza—devono chiarirle, devono farle comprendere a tutti i compagni, internazionali o spagnuoli.

È necessario che tutti i combattenti abbiamo la massima fiducia nel Comando dell'Esercito popolare, nel loro Stato Maggiore. Il comando sa quello che fa e tutti devono obbedire ai suoi ordini con la massima



La delegazione delle Internazionali Giovanili Socialista e Comunista in visita alle Brigate Internazionali. Il terzo, da destra a sinistra: Ermete, della Federazione Giovanile Comunista d'Italia.

l'attenzione del nemico da un altro punto meno difeso che il nostro Stato Maggiore si propone di far attaccare da altre forze, oppure di far concentrare in un dato settore del fronte le forze fasciste per permettere a noi altre manovre offensive o difensive.

E se, con il pretesto di "aver diritto di sapere", di giudicare o di criticare, si ritarda o si fa fallire una tale operazione, si ottiene il risultato—che certamente nessuno vuole—di favorire i piani del nemico e di nuocere ai nostri.

I volontari internazionali che comprendono queste cose—ed essi sono, certamente la mag-

gioranza e disciplina. Se si commettono degli errori, dovuti ad incapacità, debolezze o peggio, queste vengono punite prontamente dallo stesso Comando Superiore, dallo stesso Stato Maggiore centrale che già ha saputo dimostrare luminosamente di sapere e di volere colpire tutti quelli che, per qualsiasi ragione, possono ostacolare o ritardare la vittoria.

Perciò la parola d'ordine dei volontari internazionali e di tutti i combattenti della Libertà deve essere, più che mai: Disciplina, disciplina, disciplina.

Essa è un'arma necessaria per vincere; utilizziamola completamente!

LUIGI GALLO

## Il criminale lavoro dell'aviazione nemica

Durante la giornata del 23 luglio l'aviazione nemica s'è dedicata al bombardamento delle popolazioni lontane dai fronti di combattimento dove non c'era veramente nessun obiettivo militare. Senza dubbio queste operazioni sono molto più facili per l'aviazione nemica che i bombardamenti di Madrid, dove la nostra eroica aviazione veglia in permanenza. Per gli aviatori fascisti è molto più eroico andare a bombardare i villaggi indifesi e mitragliare le donne ed i bambini che fuggono terrorizzati.

La notte dopo l'aviazione nemica ha bombardato il villaggio di Colmenar Viejo dove distrusse molte case ed una grande quantità del raccolto, frutto del lavoro di tutto l'anno dei poveri contadini. In seguito gli aviatori fascisti del crimine, discesero a mitragliare le donne ed i bambini che scappavano terrorizzati. Il numero dei morti in Colmenar è di oltre 50 e quello dei feriti supera i 100.

Il villaggio di Quintanar de la Orden fu particolarmente colpito. Verso mezzanotte l'aviazione ribelle lasciò cadere sulla popolazione addormentata circa 400 bombe. I morti furono 5, i feriti gravi 12 ed i meno gravi oltre 20.

Il villaggio di Huerta di Valdecarábanos, pure della provincia di Toledo, subì la stessa sorte. Per fortuna la popolazione riuscì a rifugiarsi nei campi.

Come si vede l'aviazione fascista, che fugge sempre i combattimenti con quella repubblicana, non ha coraggio che contro le povere popolazioni indifese.

# La forza del nostro Esercito risiede nella coscienza politica dei suoi soldati

di ENRICO CASTRO

La nostra guerra, civile all'inizio e d'indipendenza in seguito, ha alcune caratteristiche assolutamente differenti dalle altre guerre. Ed è la stessa cosa per il nostro Esercito.

Nella nostra guerra non sono in gioco gli interessi del tale o tal'altro capitalista. Sono in gioco interessi del popolo spagnolo. Per questa ragione il nostro Esercito non può essere una riproduzione del vecchio esercito, né una imitazione dell'esercito italiano o tedesco, né di nessun altro paese.

Perché questi eserciti non sono stati creati per difendere gli interessi del popolo.

Essi sono educati alla disciplina più brutale per impedire al soldato di pensare, perché è certo che esso penserebbe differenzialmente di quelli che applicano la dittatura terrorista del fascismo o la volontà del capitalismo. In questi paesi si inganna il soldato facendogli credere che ogni guerra in cui partecipa difende i propri interessi.

Negli eserciti dei paesi fascisti e capitalisti, i quadri di comando appartengono alla vecchia casta militare, cioè alla classe degli oppressori; essi sono un prodotto del fascismo stesso o della frazione capitalista che detiene il potere; sono dei quadri che impongono il silenzio col terrore, che spingono i soldati con la rivoltella in pugno in guerre barbare e d'invasione, e che la scaricano nella schiena di colui che esita ad avanzare.

Il nostro Esercito è tutto il contrario. E un'Esercito democratico. Dove ciascuno sa perché lotta. E lo sa per propria esperienza. Perché durante i dodici mesi di lotta

ha visto la grande trasformazione operata nel nostro paese. Ha visto passar la terra dalle mani dei latifondisti a quelle degli operai agricoli e contadini poveri; ha visto le fabbriche, che ieri erano dei capitalisti, passare oggi nelle mani degli operai, che vi lavorano per la guerra e per la vittoria che allonta-

cisti o degli altri paesi capitalisti. Qui i nostri capi sono degli operai o contadini di ieri o dei capi del vecchio esercito che hanno provato la loro fedeltà alla causa del popolo.

Nello sviluppo di tutti questi fattori, vera ossatura del nostro Esercito, il Commis-

sario hanno creato (e diamo solamente i dati di 72 Brigate), 687 "focolari" del combattente; essi editano 57 giornali stampati (in tutto l'Esercito, 130). Essi hanno organizzato 481 corsi nei quali si insegna a leggere ed a scrivere a 24.548 analfabeti. Essi hanno pure 1.235 giornali murali; hanno creato 490 biblioteche con un totale di 54.585 volumi; hanno fatto arrivare al fronte circa di 1.300.000 giornali.

Hanno organizzato dei corsi di preparazione militare per i soldati e, quando qualche capo è caduto, essi hanno saputo prendere il suo posto e continuare il combattimento.

Il lavoro di ieri, di oggi e di domani, per lo sviluppo del contenuto politico del nostro Esercito, della sua capacità militare e della sua coltura, è la migliore garanzia del mantenimento del carattere popolare e rivoluzionario del nostro Esercito.

Contro un tale Esercito, i nostri nemici saranno impotenti.

Per questo il nostro popolo si sente sicuro del suo Esercito. Per questo i nostri commissari aumentano e migliorano ogni giorno il loro lavoro. Perché essi vogliono che il nostro Esercito migliori giornalmente la sua potenza militare e, nello stesso tempo, perché vogliono che senta con intensità crescente il desiderio di ottenere una rapida vittoria, per una Spagna liberata dagli invasori e da ogni pericolo fascista.

ENRICO CASTRO

Sottocommissario generale di Guerra.



Un tank repubblicano pronto ad aprire il fuoco.

nerà per sempre dal nostro suolo gli invasori ed i nemici del popolo.

Nel nostro Esercito i soldati non hanno cessato di essere uomini. Essi pensano e sanno che la nostra guerra è una guerra di sterminio, nella quale non è possibile né patti né abbracci. Essi sanno che la nostra guerra è la continuazione, sotto altre e più violente forme, delle lotte precedenti il 19 luglio. Per queste ragioni essi combattono con entusiasmo. Per questo il nostro popolo è stata capace di creare, in alcuni mesi, un'Esercito che è l'orgoglio della democrazia.

Nel nostro Esercito i quadri di comando sono differenti da quelli degli eserciti fas-

sariato ha avuto una grande funzione. Perché? Perché ha partecipato allo sviluppo della potenza militare del nostro Esercito, sforzandosi di far comprendere ad ogni capo e ad ogni soldato perché lotta, che cosa rappresenta per lui e per i suoi la vittoria del nostro popolo, e che cosa succederebbe invece se la vittoria arridesse a coloro che pugnano in faccia a lui.

Per questo i nostri commissari aumentano ogni giorno e possono mostrare il bilancio in pieno sviluppo del loro lavoro.

La loro opera è provata dal linguaggio irrefutabile

# Fuoco e barbarie fascista

La luce dei bengala e dell'incendio illuminò nella notte gli obiettivi.

I motori fecero sentire il loro grugnito dalle undici fino alle 5 o le 6 del mattino.

La linea di condotta dell'aviazione straniera è quella del terrore. Terrore sugli ospedali, terrore sugli ospizi, dove, supponendo il popolo impressionabile, il pericolo impaurisce più intensamente tutti.

Quando un popolo come il nostro ha coscienza della tensione tremenda della lotta ed è saturato del colore del sangue, la tattica del terrore inumano, come procedura di guerra, fallisce totalmente.

Il fuoco e la distruzione dell'Asilo e dell'ospedale dei trovatelli di Gadalajara, hanno servito soltanto a farci assistere ad un episodio di più della barbaria tipica—e logica—di una guerra di invasione fascista.

Si mise alla prova e si dimostrò solo l'animo della popolazione lavoratrice e la tempra dei soldati.

Tutta la notte fra il pericolo degli incessanti bombardamenti, guidati soltanto dalle fiamme, attirati dai gemiti dei sepolti nei rifugi, essi si affaccendarono febbrilmente nel salvataggio.

L'Asilo dei vecchi conserva ancora intatta la facciata benché tutto l'interno sia completamente distrutto.

★

Esse sono lì, le antiche suore dei poveri, rispettate dalla repubblica anche dopo il movimento.

I visi pallidi, il gesto sempre con un poco di sollecitudine da monaca, l'aspetto altero. Ricordano sempre la ce-

ra, la campanella e l'abito monacale, senza che nessuno lo rimproveri loro.

Parlo con una di queste compagne, Leonora González. Era "suora" da quando aveva 19 anni e prestò sempre i suoi servizi in questo genere di istituzioni.

Parlo con un'altra: Francisca Carbonell, di Mora di Toledo, che da 25 anni rende gli stessi servizi.

—Vi ha impressionate molto il bombardamento?



Una pattuglia parte in ricognizione.

—Non abbiamo mai visto un simile orrore così da vicino e sopra noi. Mai avremmo potuto pensare che qualcuno avrebbe fatto una cosa simile. Da quando incominciò la guerra...

—Avete dei motivi per lamentarvi della vostra nuova situazione?

—Niente di questo; nessuno avrebbe potuto comportarsi meglio con noi. Abbiamo visto molte cose in modo più giusto e più chiaro. I nostri nemici, i nemici di tutti, i veri nemici, sono coloro che hanno gettate le bombe sopra di noi.

—Nell'Asilo vi erano circa trecento vecchi, invalidi e anormali che si videro colpiti dall'angoscia. Ci abbracciavamo! Ci abbracciavamo! Dicevamo: Tornano, tornano! Si sente il rumore! Il rumore di tutta la notte! Mi rompe le cervella!

“Una vecchia con gli occhi fuori dalle orbite per spavento è sostenuta da delle stampe. Era moltissimo tempo che non camminava per un tratto così lungo. Urta in un

Tutta una piccola moltitudine che assordisce con le loro grida e che si ammucchia nei rifugi sotterranei. Un mucchio di macerie chiude completamente la bocca del sotterraneo e nella polvere, e nelle tenebre si odono solo i pianti dei bambini e le grida delle donne.

Una donna sta partorendo in mezzo all'incubo della tragedia e della barbarie.

Il direttore dello stabilimento, l'eroe che morì al suo posto ha interpretato rigidamente il suo dovere.

Vegliava su tutte le persone dell'ospedale; andava da una parte all'altra per convincere che si potevano salvare.

Fino a che una bomba lo involse nella sua catastrofe e lo schiacciò sotto alle macerie.

Arturo Lopez Rodriguez, il direttore e amministratore, era un vecchio socialista, militante della U. G. T. Qui, militante vuol dire lavoro silenzioso e tenace, onestà e devozione.

Era un funzionario attaccato alla sua funzione, di quel tipo di onesto uomo spagnolo, che è profondamente antifascista.

Adesso, dopo aver scavato per delle ore, si è riusciti ad estrarre il cadavere dell'uomo dall'ideale del funzionario esemplare.

Un uomo che si curò di tutto quello che si riferiva alla istituzione da lui diretta, e che ha assistito alla sua tragedia ed dalla sua fine.

Quale orrore! Ma tutto è logico, tutto è conseguente. È il fascismo...

C. C.

Guadalajara, luglio.

# FALCHIERI

"Te lo mando giù, il tuo cocchino, non stare in pena! Già ormai ha bisogno di riposo: son otto mesi che sta sulla breccia..."—mi disse Barontini quando gli domandai sue notizie.

E falchieri m'è capitato oggi in ufficio, con una convalescenza di dieci giorni: smagrito, impoverato, stanco.

E il mio cocchino, siamo d'accordo: lo conobbi su, ad Arganda, non appena arrivato. Piccolo, tarchiato, la tenuta invernale lo faceva parere una trottoia.

Ma la cosa che più mi colpì furono i suoi occhi: occhi di un azzurro intenso, pieni di dolcezza. Con quegli occhi, che davano al suo viso l'espressione di un adolescente, la "mitrallette" che portava bene in vista sulla pancia, non si poteva prender sul serio.

Figuratevi una cosa lunga così, con mezzo metro di caricatore... eh, via! non contiam sterie...

Scherzai con lui: parlammo del tuo giocato al commissario che lo voleva sbolognare al Tribunale Speciale per ricostituzione di partito comunista, parlammo della compagna, della sua bimbetta...

Le solite confidenze: ma quel po' po' di armamento che ostentava, non m'andava giù, proprio per nulla. Finii per dirglielo:

"O che te ne fai di quel coso lì? Tanto l'aspetto terribile non ce l'hai..."

Rise: "premi il grilletto e trrrac, ti scarica 25 colpi."

Come un ragazzo.

Epperò lo sentii dopo qualche giorno in una riunione di commissari, lo vidi tra i suoi soldati: responsabile politico, responsabile militare se c'era la necessità; dormire a terra in mezzo ai suoi, sempre pronto, sempre vigilante.

Cominciai ad apprezzarlo come militare, finii per affezionarmi: è il mio cocchino!

★

Prese parte a tutte le azioni del Garibaldi dalla sua formazione: è l'unico commissario politico che non è mai stato sostituito. Quai che scheggea ogni tanto, ma bazzeccole. E non è a dire che si tira indietro: nemmeno per sogno!

E veniamo alla storia della famosa "mitrallette".

A Guadalajara.

Brignoli, comandante della compagnia, dà l'ordine di avvicinarsi al nemico, di cercare di convincerlo. Lui e Guerrini si fanno avanti, discutono con i fascisti ammassati nel cortile: "... siete accerchiati... la resistenza è inutile... siamo vostri fratelli..."

E intanto si avvicinano sempre più, sono ormai in mezzo a loro. Un ufficiale ha una pistola in mano: "Che ne vuoi fare? Vieni avanti, ne un'angolo del cortile, suona, coraggio... sei italiano come noi!"

E il coraggio l'ufficiale ce l'ha davvero, ma per fare una sbornata. S'autonoma di qualche passo e poi, improvvisamente: baumm, Guerrini è colpito a morte.

E i fascisti incoraggiati stanno per saltargli addosso.

Ecco allora che ti entra in funzione la "mitrallette": premi il gruetto e trrrac! 25 colpi, una raffica...

Premi e premi, gli toccò far dei bei salti indietro, se volle cavarsela.

Da quel giorno non vuol più sentir parlare di mitrallette.

★

L'ho accompagnato sull'ambulanza!

"È una vergogna; fossi almeno ferito!"

Tra dieci giorni mi capiterà ancora in ufficio, e poi se ne andrà lassù, tra i suoi soldati: "Capirai, son sempre stato con loro, non posso rimaner lontano: mi ammalerei!"

J. K. NEPA

## I NOSTRI EROI

# Salud, Pinessi

Pinessi era la mosca dei garibaldini: il più piccolo, il più nervoso, saltava or qui or là, non lasciava tranquillo nessuno. Epperò, in combattimento, d'un coraggio indiscutibile.

Antifascista al cento per cento, simpatizzava per il partito Comunista. Non potendo vivere in Italia, pedinato com'era dagli sbirri fascisti, riusciva come tanti altri a passare attraverso la montagna e a venirsene in Francia.

Continuò, coll'appoggio dei compagni, a lavorare illegalmente nell'emigrazione: senonchè, facilmente individuabile, anche dalla Francia fu espulso parecchie volte: eppure era un operaio attivo ed intelligente.

Quando seppi che partivo per la Spagna, mi rimproverò di non averlo avvertito, e promise che mi avrebbe raggiunto al più presto. Arrivò una settimana dopo, ed io lo aggregai alla sezione mitraglia della mia compagnia—la quarta—dove s'era già formato un gruppetto di bergamaschi che portavano alto l'emblema rivoluzionario del "Gioppino".

Amava la mitragliatrice più degli attrezzi stessi della sua professione.

Il 1 novembre ebbe il suo battesimo del fuoco: lo vidi che correva dove c'era bisogno di incitamento, di esempio; ridendo quando un obice cadeva nei pressi, indifferente al pericolo, saltando qua e là come una mosca. Poi aspettò impaziente che gli dessi l'ordine di far cantare la sua arma.

Nelle battaglie seguenti, continuò lo stesso, instancabile, allegro, esempio a tutti di coraggio e di buona volontà.

Aveva due preoccupazioni: le munizioni per la sua arma e il vino per la sua borraccia. Due cose che non dovevano mai mancargli.

Quando incontrava qualcuno, anche sconosciuto, alzava il pugno ben alto e gridava: "salù!". In seconda linea, qualche volta si concedeva un bicchierino in più: allora, come una vera mosca, tormentava tutti: ai compagni che gli urlavano assennati di tacersi, rispondeva: "salù!", ed allora tutti ridevano.

Prima dell'azione di Guadalajara, volle entrare negli arditi; ma quando si trattò di attaccare il castello di Ybarra, me lo vidi di nuovo accanto alla sua mitragliatrice: "Salù!" Sentiva la nostalgia per la sua arma, per i suoi compaesani. Disse: "qui ci rivengo e qui ci resto; questo è il mio vero reparto, e non lo cambierò più..."

Non lo cambiò più davvero, perchè una cannonata lo colpì al suo posto: al fianco della sua arma.

Salù! La quarta compagnia ricorda con emozione e con rimpianto la sua mosca, l'eroico antifascista Pinessi. Salù!

BRIGNOLI

# Con il fucile e con la falce

Il mattino è tutto pieno di sole che inonda i prati pieni di fieno odoroso, di segala e di frumento. Nella campagna è tutto poesia di fiori e un venticello leggero rinfresca il bel mattino di giugno.

Siamo giunti agli avamposti. Fra due montagne la valle estende il suo tappeto color verde e oro. In fondo a circa due chilometri, fra i pini e le rocche si trova il nemico. Di quando in quando si sente un colpo di fucile od il rapido tic-tac di una mitragliatrice che spia la valle con il suo occhio malefico.

Senza questo rumore nulla indicherebbe la guerra. La natura è lontana da quello che fanno gli uomini. Essa realizza la sua opera: se l'uomo le dà il seme, la terra feconda; per quanto tuoni il cannone, l'albero si riveste di verde benché gli obici piovano, e la rondine ed il passero volano meno veloci che i proiettili; le cicale ed i grilli cantano; mentre il firmamento non cessa di essere azzurro per il solo fatto che un aquila di alluminio o di acciaio lo macchia.

Da lontano la guerra non si vede. In fondo sulle alture il paesaggio è identico; lo stesso verde, lo stesso oro, lo stesso azzurro.

Tuttavia i villaggi sono vuoti. La guerra li ha vuotati verso l'interno. Gli abitanti se ne andarono e di tempo in tempo qualcuno rode ancora nelle straducchiole, come in un cimitero.

Il sole di giugno rallegra le campagne. Sotto la sua luce si ha l'illusione che la guerra non esista. Ci se ne accorge solamente quando tuona il cannone e quando le case del villaggio mostrano dai loro occhi e dalle loro bocche il loro interno vuoto. Allora solamente ci appare la tragedia di questa guerra crudele, dove l'operaio è soldato senza cessare di restare operaio.

Dalla cima di un colle, che si spinge innanzi verso un'altra vetta, là dove sta il nemico, un altavoce ha lasciato partire un grido:

—Helá! Guardate a quello che

facciamo noi soldati del popolo!

Quelli che hanno gridato si trovano nascosti nel monte, dietro un parapetto, con l'occhio ed il fucile in guardia. Sotto, nella valle, si trovano la segala di oro, il fieno verde odoroso e fresco... e i fucili, e insieme ai fucili, le falci.

I soldati del popolo hanno un compito di più: raccogliere quello che la natura ha dato. Tutto il seme che si sparse sulla terra durante le ore torbide di fumo e di polvere, e che la terra fecondò; tutto questo tappeto biondo di spighe cullate dai venti costituiscono un tesoro per il popolo e il soldato che lotta nelle trincee per una patria grande, senza catene, si è incaricato di raccogliere questo tesoro del popolo perché non si perda.

Non vi son parole che possano descrivere il gesto magnifico del soldato.

Siamo nella valle con i piedi sperduti fra il fieno dei prati. Il capo della Brigata, il comandante del Battaglione ed un capitano, fissano indelebilmente con la macchina fotografica questo quadro sublime.

Siamo vicini alle messi. Un tenente gioviale si avvicina a noi.

E i ragazzi dove sono?

Sono laggiù. Falciano.

Il tenente è tutto madido di sudore. Ha abbandonato il suo lavoro per venirci incontro. Prima della guerra era conduttore di tram. Adesso co-

manda la sezione trasporto del Battaglione. Aveva fatto un piccolo corso alla scuola delle milizie.

Il comandante lo guarda e sorride affettuoso.

Il comandante era muratore. Un ragazzone forte e arrostito dal sole. Fu in Talavera, in Toledo, in tutto il fronte del Tago, e nel famoso 7 novembre, nella Sierra...

Cosa faresti se ti si desse una falce?

Bene. Non è la prima volta che l'ho adoperata.

E la verità. Che vadano pure a parlar di lavoro all'Esercito del popolo.

La sua ufficialità è fiera di saper mietere. I signori di casta di quell'altro esercito che ci sta di fronte, no.

Assieme arriviamo ai campi di segala. Sprofondati nelle spighe una dozzina di ragazzi aprono dei larghi spazi con la falce, che rifulge al sole.

Dietro loro altri ragazzi legano i mazzi, e li ammucchiano da parte. Poi, degli altri li caricano sui carri verso l'aia.

Intorno all'aia le sentinelle vigilano con il fucile pronto.

"Come va il lavoro?", domanda il capo della Brigata, il cui viso aperto riflette l'intima soddisfazione per i suoi buoni soldati.

—Bene. Domani termineremo questa parte. Poi cominceremo con l'orzo il quale...

—Ma l'orzo è fuori delle nostre linee...

—Soprattutto, fate attenzione!

Senza cessa, con il dorso nudo e bruciato dal sole.

Giunta la notte fanno la guardia al parapetto; poi, allo spuntar del giorno, mettono il fucile in spalla, prendono la falce e se ne vanno a mietere col tenente che miete anche lui.

Mentre lavorano, quelli del parapetto vigilano; se suona l'allarme lasciano la falce ed impugnano il fucile.

Tutto il Battaglione è in piena attività, ci dice il comandante. Quelli della posizione X hanno raccolta la carruba ed ora vanno a cominciare la trebbiatura.

Infatti, andando per la strada incontriamo un carro colmo di messi. Al fianco marcia un soldato mezzo nudo—l'uomo di collegamento del comandante—con il fucile pendente ed una forca in mano.

Tutti rivaleggiano per lavorare. Nell'aia si prepara tutto per la trebbiatura. Nel baccino si gonfiano i rastrelli. I sacchi nuovi aspettano il tesoro. Nel villaggio non ci sono contadini: i soldati faranno tutto il lavoro.

E lo faranno. Non v'è dubbio. Perché essi sono il popolo stesso, il popolo che si difende dagli oppressori di sempre, e che vuole liberarsi con il suo proprio sforzo.

Il sole è arrivato al culmine della sua montagna azzurra. Un calore snervante pesa sulla campagna. Sudano gli uomini, curvi; sudano le bestie; però la segala e i legumi cadono sotto l'opera della falce, e sui campi in guerra trionfa il lavoro del popolo.

La mano del comandante si è fusa nella nostra. La mano del comandante è la mano callosa del Battaglione. Senza parole, con un sorriso ed uno sguardo bonaccione che avvolge i campi e gli uomini, i soldati operai hanno ricevuto l'omaggio del loro capo che marcia tranquillo, pieno di fiducia in coloro che sanno rispondere alle necessità, perché sono coscienti del loro dovere di operai in lotta contro il nemico di classe.



Il raccolto, quest'anno, è dei contadini e non dei latifondisti...

# Ogni concessione a Mussolini è un colpo contro il popolo italiano

Il corso degli attuali avvenimenti è seguito con estremo interesse in Italia.

La maggioranza dei lavoratori, che considera Guadalajara come una propria vittoria e come una dura disfatta del fascismo italiano e internazionale, era convinta che dopo questa prova della debolezza relativa del fascismo le democrazie occidentali avrebbero messo un termine alla loro politica di capitolazione davanti alle minacce ed ai ricatti di Mussolini e di Hitler; questa stessa convinzione ha contribuito ad elevare nella stessa Italia la fiducia e la combattività delle masse, e più particolarmente ad elevare quella dei militanti delle diverse correnti antifasciste.

D'altra parte, questa prima grave disfatta di Mussolini sul terreno internazionale, questo terribile colpo inflitto dal "pidocchioso Esercito repubblicano" alle truppe "invincibili del duce", hanno profondamente scossa la fiducia nell'infallibilità di Mussolini perfino nei ranghi fascisti e fra gli alti dignitari del regime.

Il fascismo ha reagito a fatti con un aggravamento della repressione—arresti in massa e violenze contro i sospetti d'antifascismo—e con una recrudescenza di demagogia.

Ma la repressione e la demagogia non bastano da sole, nell'attuale stato di cose in cui il malcontento diviene, per delle ragioni evidenti, sempre più grave, a rafforzare il prestigio e l'autorità del fascismo. Per esempio, un fatto è sintomatico: Per organizzare la sua "spedizione punitiva" contro gli antifascisti e contro gli uditori delle radio straniere, il fascismo non è riuscito a mobilitare la maggioranza dei suoi vecchi "squadristi", delle camice nere della prima ora; per questo triste lavoro egli ha dovuto ricorrere a della gente dei bassi fondi

pagata a giornata e, in qualche località (come nei Castelli Romani) a degli alunni delle scuole secondarie, radunati, inquadrati e comandati dai loro propri professori, per ordine formale delle autorità scolastiche.

Attualmente un vero ristabilimento dell'autorità e del prestigio del fascismo non potrebbe venire che da qualche grande successo sul terreno internazionale, da un fatto o da una serie di fatti che darebbero al popolo italiano l'impressione che Guadalajara non è stato altro che un "doloroso episodio" (come dicono i fascisti) e che, dopo Guadalajara, il fascismo continuerà come prima a vincere in Ispagna ed a far tremare il mondo.

Da questo punto di vista, la debolezza e l'indulgenza di

cui ha dato prova in questi ultimi tempi l'Inghilterra nei confronti dei banditi di Roma e di Berlino, è un grave colpo assestato non solo alla causa del popolo spagnolo ed alla pace mondiale, ma anche alla causa del popolo italiano.

Infatti, non c'è niente di più doloroso per gli antifascisti italiani e più incoraggiante per i fascisti, che l'impunità e le concessioni accordate continuamente a Mussolini ed a Hitler. Nella stessa misura che Guadalajara fu una vittoria, non solamente del popolo spagnolo, ma anche del popolo italiano, Guernica, Almería e Bilbao rappresentano delle disfatte inflitte non solo alla Spagna ed alla democrazia mondiale, ma particolarmente al popolo italiano. L'impunità ed i premi di cui beneficiano i briganti fascisti ad ogni cri-

mine e ad ogni nuova minaccia, in Italia hanno sempre due effetti: da una parte risvegliano l'orgoglio, la sicurezza e la combattività dei fascisti e d'altra parte demoralizzano una parte degli antifascisti; e così in questi ultimi tempi rinasce la convinzione—troppo estesa nel passato—che in fondo "non c'è niente da fare contro il fascismo, perché è troppo forte; tant'è vero che le stesse grandi potenze democratiche non si sentono in misura di lottare contro lui".

Come la causa della pace, quelle della libertà e della democrazia hanno un fronte comune in tutti i paesi. Ogni vittoria ottenuta su non importa quale punto del fronte è una vittoria comune. Ogni sconfitta indebolisce tutti i settori del fronte nello stesso tempo.

Le centinaia di morti della Brigata Garibaldi in Ispagna, le migliaia d'arresti e di aggressioni in Italia, provano che una parte considerevole del popolo italiano conserva la ferrea volontà di battere con le sue proprie forze il fascismo italiano. La lotta non si arresterà mai, nemmeno per un giorno, qualunque sia la situazione, come non s'è mai arrestata un sol giorno—prendendo le forme più diverse secondo le circostanze—durante i 15 anni d'esistenza del fascismo.

Ma non bisogna dimenticare che i successi del popolo italiano sono strettamente legati all'azione unitaria dei lavoratori del mondo intero nella grande battaglia per la pace e la libertà, ed alla pressione che i lavoratori uniti di tutto il mondo sapranno fare sui loro propri governi per impedire che i banditi fascisti possano continuare con tutta tranquillità la loro opera di provocazione e d'aggressione contro la libertà e l'indipendenza dei popoli.



Volontari internazionali di tutti Paesi e... di tutti i colori.

# Lettere dall'Italia

## La situazione degli operai nella Liguria

DALLA LIGURIA (luglio). — Nelle fabbriche della nostra regione, da un certo tempo a questa parte, sono divenute molto più frequenti e più alte le trattenute sui salari. Prima queste trattenute erano devolute, almeno in principio, alle opere assistenziali del regime; ma adesso tutti dicono che le somme trattenute agli operai vengono destinate come sussidio ai ribelli spagnuoli. In tutte le fabbriche, i cantieri ed i porti della regione l'exasperazione degli operai è molto forte, tanto più che sono succesi a varie riprese dei fatti assai gravi.

Nell'epoca in cui furono più estesi gli arresti in massa di lavoratori in seguito alle manifestazioni in favore della Spagna repubblicana, furono arrestati fra gli altri alcuni portuari giornalieri, uno dei quali fu poi ucciso in carcere. La polizia disse che il giornaliero si era impiccato ma nessuno ci credette e dai locali della compagnia giornalieri fu esposta la bandiera abbrunata, cosa per cui il console della compagnia fu immediatamente arrestato. Questo fatto, avvenuto ai primi di giugno, ha fortemente irritato le masse dei portuari.

Nello stesso periodo, il nuovo direttore dell'azienda tranviaria, che è un ufficiale della milizia, ha voluto operare una specie di epurazione nel personale; una trentina di tranvieri sono stati bastonati a sangue e subito licenziati come sovversivi. Bastonato e licenziato fu pure un vecchio operaio sindacalista che aveva fatto, ai funerali di un operaio, un discorso nel quale attaccava la direzione dell'azienda che sfrutta gli operai e poi li lascia morire di fame.

Il giornaliero assassinato in carcere, come pure alcuni tranvieri che sono stati inviati al Tribunale Speciale, sono accusati di reclutamento clandestini

no per la "Spagna Rossa". In questi ultimi tempi alcuni vecchi operai reputati antifascisti sono scomparsi dalla circolazione e si ignora quel che sia loro avvenuto. D'altra parte, nei circoli fascisti, continua a imperversare la reazione; le bastonature sono abbastanza frequenti, anche contro delle persone molto note. Circolano insistenti nella regione voci di conflitti avvenuti in altre parti d'Italia, specialmente nel meridione.

## Balbo in Africa...

TRIPOLI (giugno). — Italo Balbo ha fatto costruire nella periferia della città una villa elegantissima che viene denominata correntemente in città "Villa delle Vergini". Tutti dicono in città che una volta alla settimana Balbo va a violentare una bambina indigena od una giovane bianca che i suoi "bravi" gli hanno nel frattempo procurato. I satrapi fascisti mentre il popolo muore di fame, rieditano le prodezze dei signori del "vecchio regime": la "Villa delle Vergini" è il "Parco dei Cervi".

## La popolazione di Torino per la Spagna repubblicana

TORINO (luglio). — Circola insistentemente la notizia che siano stati recentemente fucilati parecchi soldati del genio perché si erano rifiutati collettivamente di partire per la Spagna, manifestando anzi la loro simpatia per il governo del Fronte Popolare. Nelle barriere della città e particolarmente nella barriera di Orbassano, si vedono spessissimo sui muri dei piccoli manifestini con le scritte di: "Abbasso il fascismo! Viva la Spagna Repubblicana!"

Nella sede del Dopolavoro di alcuni paesi della provincia molta gente si reca la sera ad ascoltare le emissioni delle radio antifasciste, sebbene sia espressamente proibito di ascoltare la radio più tardi delle undici e mezzo della sera.

La mancanza del ferro, l'uso del quale è monopolizzato dalle industrie di guerra, è stata apertamente confessata dal regime con un recente decreto che impedisce la costruzione in cemento armato. Continua il reclutamento di soldati per la Spagna; fanno firmare ai giovani un foglio in bianco dicendo loro che andranno in Africa Orientale e poi invece, dopo al-

cuni giorni, li mandano in Spagna; alcuni vengono arruolati per dieci anni. Ai piloti aviatori viene promesso un ricco premio per ogni aeroplano "rosso" che abatteranno in Spagna.

Parecchi soldati partiti "volontari per forza" per la Spagna, mancano da casa da parecchi mesi ed ancora non hanno dato nessuna notizia di sé ai genitori. Tutti dicono che sono morti in Spagna e che le autorità fasciste non comunicano la notizia alle famiglie perché temono l'indignazione popolare.

Si sono infatti verificati parecchi casi di popolazione di un quartiere che ha manifestato, in occasione della morte di soldati in Spagna, contro le autorità che mandano la gioventù al macello".

## Da Napoli

NAPOLI (giugno). — Continuano a partire in abbondanza il materiale bellico e le truppe destinate ai ribelli spagnuoli. Molti sono i trimotori spediti. Il 17 giugno sono partiti, insieme con un ingente materiale, due battaglioni di legionari fra i quali vi erano molti con gambali di artiglieria e di cavalleria. Alla tenuta Persano sono concentrati 300 fascisti che non hanno voluto andare a combattere in Spagna; altri tremila sono concentrati nei dintorni di Gaeta. Le fabbriche licenziano continuamente personale e riducono il lavoro perché manca il ferro ed altre materie prime che vengono monopolizzate dalle grandi fabbriche di guerra.

Dei numerosi abissini che erano stati trasportati in Italia per partecipare alle "feste dell'Impero" il 9 maggio, settanta sono morti di polmonite e varie centinaia di altri si trovano gravemente ammalati a Napoli.



Davanti alla tomba del compagno Parovic, commissario politico della XIII Brigata, il compagno Gallo porta l'estremo saluto dei volontari internazionali.





# LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

Organe des Brigades Internationales

## Sul fronte d'Aragona la brigata Garibaldi ha scritto un'altra pagina di gloria

La mattina del 23 agosto, arriviamo nelle prossimità della zona d'azione.

Nella notte dobbiamo operare, strappare al nemico e riconquistare alla Repubblica zone di terreno estremamente fortificate, paesi e villaggi che ci debbono permettere la liberazione totale dell'Aragona.

I garibaldini sono stanchi per il lungo viaggio su strade orribili, polverose. Siamo impolverati come tanti mugnai.

Il morale è altissimo... Si va a Saragozza, non c'è dubbio. Affiora una certa allegria; si canta pure, malgrado il sole canicolare e la scarsezza d'acqua. Fa caldo, abbiamo sete, ma abbiamo sopportato ben altre prove...

★

Nella notte, si marcia.

Il Primo e il Terzo nostro Battaglione sono di punta. L'azione è audace: occorre agire, effettuarla con celerità e sorpresa, per realizzarla.

Malgrado che la Brigata sia stata in linea 38 giorni, durante la nostra vittoriosa offensiva del Centro, i nostri bravi ragazzi marciano silenziosamente, con passo stanco, ma con uno sforzo di volontà ed una tenacia veramente ammirevoli.

Il silenzio della notte è turbato soltanto dallo stridore delle ruote delle mitragliatrici, trainate da mani robuste su un terreno arido e sconosciuto.

All'alba, i Battaglioni hanno preso posizione. Nella notte, il Primo ha deviato e si trova in prossimità delle linee nemiche, sotto un fuoco incrociato che parte da diverse posizioni dominanti.

Il Secondo Battaglione è in una posizione più critica, perché si è incuneato in un angolo mor-

to, tra due fortini, e si trova nell'impossibilità di avanzare ancora e tanto meno di ritornare indietro.

La vigilanza del nemico ha frustato il nostro tentativo di sorprenderlo. I fascisti tentano ora di distruggere i nostri due Battaglioni, immobilizzati sotto il suo tiro.

La giornata del 24 è infernale per i garibaldini. Non ci si può muovere. E giochiamo a cercare delle anfrattuosità del terreno, per ripararsi dai tiri nemici. Siamo estremamente vigilanti per respingere ogni tentativo fascista di chiuderci in un cerchio. Il nemico tenta delle frequenti uscite, che noi arrestiamo con il nostro fuoco.

Il Secondo Battaglione è così prossimo al nemico che si intavola una discussione tra noi e loro. I fascisti invitano i garibaldini a prendere il caffè. Rispondiamo a colpi di mitragliatrici all'ironia dei mercenari.

La temperatura è infernale: il sole ci scotta terribilmente,

l'aria è soffocante, manca l'acqua. Vi sono già dei morti. Non ci si può muovere. Intorno a noi, giacciono molti feriti, ma siamo nell'impossibilità di portare loro soccorso. Il gemito dei feriti si confonde col crepitio delle mitragliatrici e gli scoppi delle granate.

Dei feriti sono stati colpiti da pallottole nemiche più volte. Accanto a noi, giacciono dei combattenti colpiti due, tre volte.

Lo Stato Maggiore del Battaglione è rifugiato in un piccolo buco, vicinissimo.

Una granata penetra nell'interno ed esplose nel centro del buco.

Il bravo Lipparini, che appartiene alla Garibaldi dalla formazione, è colpito gravemente. Egli e altri compagni feriti muoiono il giorno stesso, dopo ore e ore di sofferenze indicibili, arsi dalla sete, senza possibilità di soccorso.

Lo stesso comandante del Battaglione, capitano Silvio Mo-

relli è ferito al piede e alla mano da schegge di granata.

Malgrado la situazione critica, malgrado le sofferenze, malgrado tutto, non nasce lo smarrimento nei nostri ranghi. Si rimane al proprio posto, vicino ai morti e ai feriti, difendendoci strenuamente.

Nella notte, con estreme precauzioni, si effettua il trasporto dei compagni feriti e dei nostri Eroi Caduti.

I Battaglioni, approfittando dell'oscurità, abbandonano quelle posizioni pericolose.

Il Primo rientra immediatamente in azione il mattino seguente, a fianco del Secondo.

Il nostro Terzo Battaglione è di riserva.

Il 25 ha inizio la nuova fase dell'azione. Operiamo ora di fronte. Dobbiamo rompere con la forza lo sbarramento fascista.

Al Secondo Battaglione è stato affidato il compito di tagliare le comunicazioni alle truppe fasciste che difendono un grosso fortino, situato di fronte a noi. L'operazione è realizzata da due sezioni di ardimentosi. In un primo momento, si riesce a raggiungere alcune posizioni nemiche, ma il fuoco di sbarramento dell'artiglieria fascista vorrebbe impedire la nostra permanenza. I nostri bravi ragazzi resistono quasi tutta la giornata. Il giovane tenente spagnolo Manuel Rillo ed altri compagni cadono colpiti a morte. A sera, siamo costretti a ripiegare su una posizione meno battuta, meno esposta.

Nei giorni seguenti, rintuzziamo una serie di attacchi fascisti. Il nemico è preoccupato per la difesa di questo settore tanto vicino a Saragozza. Lo Stato Maggiore fascista, qui, ha concentrato delle forze importanti, in maggioranza dei marocchini...

Nella notte, vediamo le luci che illuminano Saragozza.

★

La difesa dei due fortini guardati dal Battaglione André Marty e Jacovic è stata epica.

Inviavamo di rinforzo ai bravi compagni due nostre compagnie, una del Primo e l'altra del Terzo Battaglione.

I fascisti operarono un attacco in istile e in forza contro queste posizioni, impiegandovi i marocchini come truppe di assalto, e sostenendoli nel loro attacco con innumerevoli tanks e con un fortissimo tiro di artiglieria.

I due eroici battaglioni Jaco-



Uomini e materiale di primissima qualità, per castigare i tanks fascisti.

vic e Andrea Marty resistettero tutto il giorno, cagionando alle truppe assaltanti innumerevoli perdite. A centinaia, davanti alle posizioni, si sono ammucchiati i cadaveri dei marocchini.

Le nostre 2 compagnie, benché abbiano avuto delle perdite rilevanti, mantennero le loro posizioni combattendo con un ardore e con una tenacia veramente sovrumane.

Nel combattimento è caduto eroicamente, accanto alla sua mitragliatrice, il giovane comunista Masi (Boby).

★

Durante i combattimenti sostenuti nei dieci giorni di operazioni, la nostra "Gloriosa" ha lottato con ardimentosa maestria, con insuperabile audacia.

Sulle linee occupate dal Secondo Battaglione è caduto un aviatore che si era gettato in paracadute fuori dal suo apparecchio incendiato.

L'aviatore prigioniero è il maggiore che comandava le forze aeree di Saragozza.

Venne condotto, bruciacchiato e ferito, al nostro posto di Comando. Nel suo interrogatorio, disse tra l'altro che erano arrivati a Saragozza, negli ultimi giorni, dodici Fiat con altrettanti aviatori italiani.

Infatti, il giorno dopo avemmo la conferma della veridicità delle sue asserzioni. E la conferma ce la dette la nostra "Gloriosa" che abbatté 4 Fiat.

Due aviatori italiani caddero nelle nostre linee, e vennero fatti prigionieri dai garibaldini.

Uno di essi, giovanissimo, piemontese, fu molto sorpreso di trovarsi tra gli italiani. Era molto impaurito, emozionato, balbettava. Non conosceva la generosità dei garibaldini, magnanimi con i vinti, che non si smentì neppure questa volta, malgra-

do che nella giornata stessa si fosse stati bombardati dall'aviazione nera, che ci aveva cagionato delle perdite. Conducemmo l'aviatore in cucina e gli offrimmo un prelibato piatto di pasta sciutta fumante.

★

Citiamo alla rinfusa degli episodi di eroismo.

Dodici garibaldini feriti si rifiutarono di restare all'Ospedale e ritornano in linea, a combattere a fianco dei compagni italiani e spagnoli.

Il compagno capitano Morelli, benché ferito, alla notizia della morte del cap. Dario Lantini, comandante del Terzo Battaglione, riprendeva il suo posto di Comandante, per guidare all'attacco i valorosi nostri militi.

Il sergente Cetti Andrea, ferito gravemente ad una spalla, rientrava in linea, per comandare nuovamente la sua compagnia.

Per il suo comportamento eroico, è stato promosso tenente per merito di guerra.

Il milite Miazza Isaia, italiano, e il tenente spagnolo Herce, mitraglieri alla terza compagnia del Terzo Battaglione, ricevettero l'ordine di non abbandonare, con la loro mitragliatrice, una posizione che bisognava difendere a tutti i costi.

I due valorosi garibaldini obbedirono alla parola d'ordine di non retrocedere e di resistere. Caddero fulminati dal piombo fascista, nella difesa eroica della posizione loro assegnata.

Tanti e tanti episodi di eroismo, di bravura, di coraggio, di attaccamento alla Causa della Libertà!

La Brigata Garibaldi ha scritto col sangue dei suoi Caduti, con l'eroismo dei suoi militi, un'altra pagina di gloria.

ILIO BARONTINI

## BRUNO LUGLI

Lo ricordo così come quando era vivo: piccolo, con un volto da ragazzo precocemente invecchiato, con un fazzoletto rosso annodato al collo, trotterellante. Esuberante, espansivo, buon compagno, aveva la risata fresca e zampillante del fanciullo, una risata che costringeva al sorriso, nell'udirlo, per il piacere che procurava.

Nei giorni che precedettero il nostro intervento nell'offensiva del Centro, gli aeroplani fascisti bombardarono la casetta che ospitava gli uomini e dove era immagazzinato il materiale del Reparto Genio Telefonisti.

Poche ore prima, Lugli con altri compagni aveva provveduto ad effettuare il trasferimento in un luogo più sicuro. Rise gioiosamente, quando gli annunciarono che la casetta era stata colpita in pieno da una bomba.

"Lugli, l'hai scampata bella..."

"Il proiettile che deve uccidermi non è ancora stato forgiato.

Purtroppo, sì. Poche decine di ore dopo che Lugli era montato al fronte, rimaneva gravemente ferito. Trasportato in un ospedale di Madrid, dopo aver sopportato delle sofferenze indicibili, moriva lontano dai compagni.

La notizia della morte ci venne comunicata con un enorme ritardo, il giorno in cui visitammo gli ospedali di Madrid, nella speranza di trovare Lugli se non in convalescenza, almeno sulla via del miglioramento.

"Bruno Lugli, un italiano della Garibaldi? — Morto!

Povero compagno! Era venuto alla nostra Brigata, dopo di aver combattuto nell'Aragona, con la colonna Rosselli. Era fiero di essere un garibaldino, contento di appartenere ad una formazione tanto gloriosa.

Era animato da un grande spirito unitario... Soleva dire che solo l'unità, unità di lotta e di intenti, ci permetterà di vincere il fascismo.

Il suo corpo giace ora sotto la terra spagnola, nello stesso cimitero dove sono seppelliti i compagni di tutte le tendenze caduti nella lotta contro il fascismo.

Il giorno della liberazione del nostro Paese, riporteremo le casse che contengono i resti dei nostri Caduti in patria.

Il popolo italiano infiorerà le loro tombe, onorerà la loro memoria, perché la sua liberazione sarà opera di tutti coloro che vogliono l'unità di lotta d'intenti e d'azione contro il fascismo.



CANAPINO



# LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

*organe des brigades internationales*

## Le nostre Brigate sono la prova vivente ed eroica della solidarietà internazionale con il popolo spagnolo



**A S. E. Señor PRIETO,**  
MINISTRO DELLA DIFESA NAZIONALE

"Gli ufficiali ed i rappresentanti della Guarnigione di Albacete, riuniti sotto la presidenza del sottosegretario di Guerra, per festeggiare il primo anniversario dell'arrivo in Spagna dei volontari delle Brigate Internazionali, salutano l'illustre ministro della Difesa Nazionale, che grazie al suo infaticabile lavoro di organizzazione e di direzione conduce l'Esercito spagnolo alla gloria e alla vittoria."



**A S. E. DON MANUEL AZAÑA,**  
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Gli ufficiali ed i rappresentanti della Guarnigione di Albacete, riuniti sotto la presidenza del Sig. Sottosegretario di Guerra, tenente colonnello Dr. Bolaños, per festeggiare il primo anniversario dell'arrivo in Spagna dei volontari delle Brigate Internazionali, inviano all'illustre Presidente di tutti gli spagnoli l'espressione della loro ammirazione e riaffermano il loro indistruttibile appoggio alla Causa della Libertà e dell'Indipendenza di Spagna.



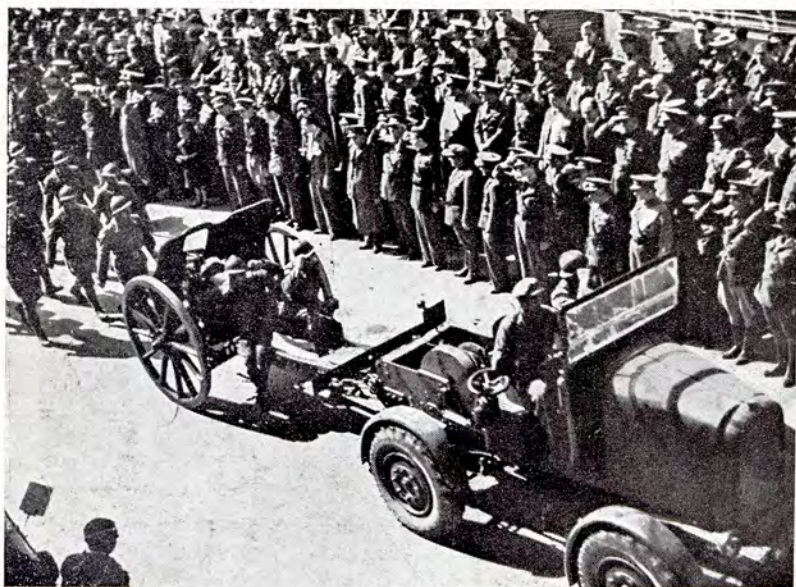
**A S. E. Señor NEGRIN,**  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

"Gli ufficiali ed i rappresentanti della Guarnigione di Albacete, riuniti sotto la presidenza del sottosegretario di Guerra, Sig. Bolaños, per festeggiare l'anniversario dell'arrivo in Spagna dei volontari delle Brigate Internazionali, salutano il presidente del Governo di Fronte Popolare che con la politica ferma e decisa di unione di tutti gli spagnoli onesti condurrà la Spagna Repubblicana alla vittoria sul fascismo."





Gli eroici soldati dell'Esercito Popolare spagnolo.



La nostra artiglieria.



L'omaggio dei volontari internazionali ai caduti.

## L'ANNIVERSARIO D L'Unitá antifascis

L'intera popolazione della regione di Albacete si é riversata nelle strade per commemorare, con una festa magnifica ed entusiasta, l'anniversario dell'arrivo dei primi volontari internazionali.

Dappertutto, bandiere e scritte affettuose.

Albacete e la Spagna intera rendono omaggio ai combattenti venuti da tutti i Paesi per partecipare alla difesa delle libertá universali. Per giungere in terra di Spagna, molti combattenti internazionali dovettero sormontare delle gravi difficoltá e burlare il controllo rigoroso che esisteva alle frontiere, per impedire il passaggio dei veri volontari.

La popolazione spagnola ha voluto dimostrare il suo affetto a questi eroici difensori della Libertá dei popoli, e manifestare la sua gratitudine ai combattenti internazionali che, come scrisse un giornale madrilenno, non cambierebbe con le divisione delle orde fasciste che calpestano la terra generosa dell' Asturia.

La popolazione ha voluto manifestare la sua riconoscenza a questi uomini venuti da tutti i Paesi del Mondo; e con la riconoscenza, ha voluto loro dimostrare che li ritiene degni dell'eroico Esercito Popolare spagnolo.

Nel magnifico Parco di Albacete una folla immensa si é data convegno. Dalle sedi dei Partiti e delle organizzazioni pendono decine di bandiere e di cartelloni, le cui leggende esprimono la riconoscenza e la solidarietá del popolo spagnolo. Pure le residenze ufficiali hanno decorato le loro finestre, le loro mura, con bandiere, e n leggende.

Una massa innumerevole si é riversata lungo le strade e la grande arteria centrale dove sfileranno le truppe.

Questa massa innumerevole, forma come due mura di gente entusiaste.

Scrosciano degli applausi interminabili al passaggio delle personalità.

### LA RIVISTA MILITARE

Alle undici del mattino, ha luogo la rivista militare. Il sottosegretario alla Difesa Nazionale, tenente colonnello Bolaños, che rappresenta il Governo; il sottocommissario generale di Guerra, compagno Pretel; il governatore militare della piazza di Albacete, tenente colonnello Mangada; il governatore civile, compagno Cazorla; il commissario ispettore delle Brigate Internazionali, compagno Gallo, e il compagno Belov, comandante della Base, passano in rivista le truppe.

Il Fronte Popolare di Madrid aveva inviato una delegazione composta dal suo segretario e dal compagno Ovidio Salcedo, del Partito Socialista.

La C. N. T. ha inviato per telegramma la sua adesione entusiastica alla commemorazione, scusandosi di non potersi fare rappresentare.

I compagni Pasionaria, Delicado e Checa formano la delegazione del Partito Comunista Spagnolo.

Magnificamente equipaggiate, le diverse unitá delle Brigate Internazionali sfilano in ordine impeccabile. E' una dimostrazione impressionante di forza, di coesione e di disciplina.

ELLE BRIGATE INTERNAZIONALI, AD ALBACETE

# La volontà è l'arma piú potente per la vittoria

*Il popolo spagnolo acclama i volontari internazionali, che non riescono a nascondere la loro emozione.*

*E' uno spettacolo magnifico.*

*La bandiere tricolori sventola al vento, mentre le bande musicali suonano le canzoni della Spagna repubblicana.*

*Sfilano i diversi corpi dell'Esercito Popolare spagnolo: la fanteria, l'Artiglieria, i Battaglioni d'Assalto e i servizi della retroguardia.*

*L'entusiasmo popolare è indescrivibile.*



Tutta la popolazione d'Albacete ha fraternizzato con i volontari internazionali

## I DISCORSI

*Dopo la rivista militare, dall'alto della tribuna, parlano ai soldati dell'Esercito Popolare e alla popolazione, il tenente colonnello Bolaños, il sotto-commissario generale di Guerra Pretel, il governatore civile Cazorla e il tenente colonnello Mangada.*

*Essi salutano con una grande emozione l'anniversario delle Brigate Internazionali, che sono l'espressione vivente e magnifica della solidarietà dei popoli ed affermano la loro fiducia incrollabile nella vittoria sulle forze del fascismo internazionale.*

*Il compagno Luigi Gallo, ispettore delle Brigate Internazionali, pronuncia un magnifico discorso che pubblichiamo a parte.*

*Tutte le personalità presenti e*

*gli ufficiali venuti ad Albacete a rappresentare le diverse Unità, si riunirono poi a banchetto.*

*Il tenente colonnello Bolaños rivolse qualche parola di saluto a nome del Governo di F. P. e del suo Esercito, ed espresse il suo compiacimento, la sua soddisfazione di trovarsi tra dei compagni animati dallo stesso spirito e della stessa volontà.*

*Il tenente colonnello Belov iniziò il suo discorso rivolgendosi in saluto al Governo, ai Partiti e alle Organizzazioni del Fronte Popolare e dell'Esercito repubblicano, ed affermò che la vittoria esige la creazione incessante delle riserve ed il mantenimento dell'entusiasmo e della disciplina. Il suo discorso fu una manifestazione di fiducia a tutti i dirigenti della*

Il sottosegretario alla Difesa Nazionale, tenente colonnello Bolaños, e il sottocommissario generale, compagno Pretel.



Passa la rappresentanza del Servizio Sanitario.

Spagna Repubblicana, che sono degli uomini capaci di vincere la battaglia definitiva sul fascismo.

Il sotto-commissario Pretel rese un omaggio a "Pasionaria", simbolo ammirabile della lotta gloriosa che sostengono i combattenti delle Asturie.

Terminò, rivolgendo un appello per la realizzazione rapida dell'unità e proponendo l'invio dei telegrammi pubblicati sulla prima pagina di questo numero del VOLONTARIO.

Dolores Ibarruri, la "Pasionaria", salutò le Brigate Internazionali a nome delle donne e delle madri spagnole che non sanno come esprimere la loro gratitudine a quelli che sono venuti a difendere la Libertà del Mondo in terra di Spagna. La "Pasionaria" rese un omaggio ai militari leali che aderirono senza alcuna riserva alla causa repubblicana, che si unirono ai combattenti del Popolo e che si mescolarono con i popolani con fervore, e ricordò i primi giorni della lotta, quando gli antifascisti non avevano che la loro fede ed il loro entusiasmo, e quando, angosciati, non disponendo che di un pugno di ufficiali rimasti fedeli, facevano appello ai Governi democratici.

—Solo i popoli di tutti i punti della terra accolsero questo appello, ma—dice l'oratrice—la Spagna innalzerà loro nel suo cuore un monumento indistruttibile.

## IL COMIZIO DI PIAZZA DEI TORI

Nel pomeriggio, ebbe luogo un grande comizio sulla Piazza dei

zione di schiacciare definitivamente il fascismo.

—Per ottenere la vittoria—dice Lampe—occorre la più stretta unità tra tutti gli antifascisti!

Parlano, poi, i rappresentanti del Fronte Popolare di Albacete e della Alleanza Giovanile.

## L'UNITÀ ANTIFASCISTA NEL MONDO SARÀ LA TOMBA DEL FASCISMO

La partecipazione dell'intera popolazione della regione di Albacete, la presenza dei rappresentanti del Governo e delle organizzazioni politiche e sindacali alla com-

movente commemorazione dell'anniversario delle Brigate Internazionali, ha dimostrato ancora una volta che nello spirito del popolo vi sono queste convinzioni:

"L'unità antifascista è in Spagna l'arma la più potente per la vittoria."

"L'unità antifascista nel Mondo sarà la tomba del fascismo universale."

Sotto le bandiere tricolori del Fronte Popolare spagnolo e del suo Governo, le Brigate Internazionali sono effettivamente l'espressione più pura, più avanzata, viva ed ardente del Fronte Popolare del Mondo.



Il compagno Pretel, sottocommissario generale di Guerra, saluta i volontari Internazionali.

Tori, che fu preceduto da una sfilata magnifica delle Brigate Internazionali.

Il segretario del Fronte Popolare di Madrid saluta a nome di tutti, gli antifascisti delle Brigate Internazionali, che considera come l'espressione viva del Fronte Popolare Mondiale.

Il compagno Lampe, commissario politico della Base di Albacete, afferma che la Spagna lotta per la libertà di tutti i paesi e che i volontari di tutti i paesi che hanno risposto al suo appello, non sono venuti in Spagna per condurre una guerra di avventura, ma semplicemente con la ferma inten-



Sfilano i nostri gloriosi feriti.

# "Avanti, sempre uniti come un solo uomo, per battere il fascismo ed aprire un'era di pace e di fraternità tra tutti i popoli"

(Testo del discorso pronunciato dal compagno Luigi GALLO, ad Albacete, il 17 ottobre 1937.)

Signor Sottosegretario di Stato alla Difesa Nazionale.

Capi militari e politici della Repubblica Spagnola.

Compagni Volontari:

Un anno fa arrivavano ad Albacete i primi volontari delle nostre gloriose Brigate Internazionali.

Essi venivano da tutti i punti del mondo, da tutti i settori politici, animati dallo stesso entusiasmo, dalla stessa volontà: combattere a fianco dei loro valorosi fratelli spagnoli che avevano già scritto delle pagine immortali.

Essi non avevano che uno scopo: mettersi a disposizione del Governo di Fronte Popolare, lottare agli ordini del suo Stato Maggiore.

Sapevano che la causa della Libertà e dell'indipendenza della Spagna era la loro causa, era la causa dell'Umanità avanzata e progressista.

Un anno è trascorso.

Un anno di battaglie, di vittorie e di sacrifici.

Un anno durante il quale il popolo spagnolo, sotto la guida del suo Governo, strettamente unito attorno al suo glorioso esercito, ha scritto delle pagine di epopea.

Un anno in cui la solidarietà internazionale si è tradotta nel sacrificio e nell'eroismo sublime di migliaia di nostri volontari.

Nelle trincee di Madrid e del Jarama, nei campi di battaglia di Guadalajara e di Pozoblanco, nelle irresistibili offensive di Brunete e di Belchite, l'esercito popolare spagnolo ha sbarrato la strada al fascismo, ha inflitto ad Hitler e a Mussolini delle brucianti sconfitte.

La nostra fierezza, il nostro onore consiste nell'aver potuto partecipare, gomito a gomito, con i nostri fratelli spagnoli, a delle battaglie così grandi; è d'aver potuto salvare, con la nostra presenza nelle trincee della Libertà, l'onore dei nostri Paesi, traditi dai dittatori fascisti o da governanti esitanti e deboli.

Nella lotta e nella battaglia, a contatto con i nostri compagni spagnoli, noi abbiamo potuto trarre delle grandi lezioni che serviranno a noi e ai nostri popoli nella lotta nei nostri Paesi.

Noi abbiamo assimilata la gran-

de lezione politica che tutto il popolo spagnolo, che tutti i suoi dirigenti hanno dato al mondo intero:

—Di fronte alla reazione, bisogna unire in un blocco d'acciaio tutte le forze popolari che, sole, possono battere la reazione e l'invasione straniera.

Noi abbiamo appreso come, grazie all'abnegazione del popolo e alla capacità dei capi, può sorgere, quasi dal nulla, un esercito nuovo in grado di battere le migliori Divisioni del fascismo Spagnolo ed Internazionale.

Noi abbiamo appreso che nella lotta a morte tra la reazione ed il progresso, tra la schiavitù e la libertà, non vi è né sacrificio né eroismo di cui non sia capace un popolo disposto, come lo è il popolo spagnolo, a vincere o a morire.

Compagni Spagnoli, Rappresentanti del Governo e Capi Militari:

Grazie per l'immenso aiuto da voi dato alla causa della Libertà e dell'indipendenza di tutti i popoli.

Grazie per tutto ciò che insegnate al mondo nella lotta contro il fascismo.

Noi sapremo trarre profitto dalle vostre lezioni.

Compagni Volontari della Libertà, Delegazione delle nostre cinque gloriose Brigate Internazionali,

Innalzate le vostre bandiere di battaglie e di vittoria!

Sono le bandiere della resistenza eroica alla Città Universitaria e alla Rozas.

Sono le bandiere di Teruel e di Lopera, dei fronti d'Almeria e del Jarama.

Innalzate ben in alto le vostre bandiere che, a Pozoblanco e a Guadalajara, hanno visto il nemico in fuga.

Innalzate le vostre bandiere della vittoriosa offensiva del Guadarrama e di Belchite.

Sono agitate, le vostre bandiere, dal soffio dei nostri eroi Caduti. Dal soffio di Beimler e di Lucasz, di Parovic e di Picelli, di Ralph Fox e di Brugères.

Le vostre bandiere sono la speranza e la fierezza dei nostri popoli. Sono il simbolo dell'epopea eroica che noi abbiamo vissuta qui, in Ispagna.

Dicano, le nostre gloriose bandiere, innalzate al vento della gloria e della vittoria:

"Popolo di Spagna.

I volontari internazionali, tuoi figli di onore, saranno degni di te e della tua magnifica epopea.

Essi non hanno che un'ambizione: potersi annoverare sempre tra i soldati più valorosi e più disciplinati del tuo grande esercito.

Noi vogliamo che le nostre mogli, che in nostri bimbi, possano inorgogliersi di noi, come ogni sposa ed ogni bimbo di Spagna può inorgogliersi del marito e del padre che lotta sul fronte della Libertà.

Avanti, fratelli di Spagna, combattenti di tutti i Paesi!

Avanti, sempre uniti come un solo uomo, per battere il fascismo ed aprire un'era di pace e di fraternità tra tutti i popoli.

Viva il nostro glorioso esercito popolare!

Viva il Governo del Fronte Popolare!

Viva i suoi rappresentanti ed i suoi delegati all'anniversario delle nostre gloriose Brigate Internazionali!



Parla il compagno Luigi Gallo, commissario ispettore delle Brigate Internazionali. Alla sua sinistra, il tenente colonnello Belov, comandante della Base.

# VOLONTARI



## DODICI MESI DI

"Au levant, au couchant, partout au sud, au pôle,  
Avec de vieux fusils sonnans sur leur épaule,  
Passant torrents et monts,  
Sans repos, sans sommeil, coude percés, sans vivres,  
Ils allaient fiers, joyeux...  
...  
La liberté sublime emplissait leurs pensées."

VICTOR HUGO

Tali erano i soldati dell'anno II della grande Rivoluzione Francese. Tali furono nell'anno che sta per spirare i volontari della Libertá accorsi da tutti i paesi del mondo nella Spagna repubblicana.

È già passato un anno...! Tanti avvenimenti formidabili hanno riempito questi dodici mesi. Era il 14 ottobre. I ferrovieri, gli operai, i contadini vedevano con sorpresa arrivare in una piccola città dal rude clima, qualche centinaio d'uomini che parlavano francese, tedesco, italiano, polacco, ungherese. I primi volontari... Diciannove giorni più tardi, una brigata completa si imbarcava per Madrid. E cinque giorni dopo una seconda prendeva la medesima strada. Le Brigate Internazionali entravano in una grande guerra di emancipazione del popolo spagnolo.

I

### PERCHÉ SONO LÀ!

Si contavano a milioni quei lavoratori che la ribellione fascista in Ispagna impugna al cuore e alla gola fin dai primi giorni. A Parigi come a New-York, a Bruxelles e a Praga, dall'oceano glaciale al Rio Plata, su tutta la superficie dell'immensa Unione Sovietica, gli operai, i lavoratori, tutti gli uomini di spirito libero vivevano l'angoscia delle giornate di luglio; acclamavano rapide le vittorie degli operai e dei contadini di Spagna, che liberavano in otto giorni tutte le grandi città e quasi tutti i villaggi dalla sanguinaria canaglia fascista e dai generali traditori al loro giuramento.

Nuova angoscia quando l'esercito di Mola discende verso Madrid per la Sierra. Nuovo entusiasmo: i battaglioni di miliziani, tutti volontari, formati ed arma-

ti in fretta, sbarrano il passaggio ai "requetes" fanatici.

Già per decine, sorgono dalla massa eroica i capi militari o politici. L'ufficiale repubblicano fedele è vicino all'operaio diventato

ed in Algeria, terribili prove convincenti di uno dei più grandi brigantaggi che la storia abbia conosciuto, i governi francese ed inglese col pretesto della villeggiatura — che continua tuttora! — ritirano di fatto i loro ambasciatori dalla Spagna. Colpo morale che sarebbe stato durissimo al popolo antifascista in lotta ed al suo governo se la grande e potente Unione Sovietica non avesse allora proclamato in faccia al mondo la sua intera solidarietà con Madrid.

boicottaggio del governo legale, mentre che quello degli Stati Uniti d'America si dichiara neutrale... tra l'assassino e la sua vittima.

È evidente che gli elementi più reazionari del capitale finanziario in Francia come in Inghilterra ed in America vogliono la disfatta del popolo spagnolo e del suo governo. Certuni spiegano che non bisogna "eccitare" quelli che da Berlino e da Roma tirano i fili delle marionette di Burgos e che quello è il solo atteggiamento possibile per difendere la pace.

Ma i lavoratori non hanno dimenticato Mussolini e le sue bande sanguinarie, e ancora meno Hitler e il febbraio 1934. Sanno che i lupi fascisti non si addomesticano: chi tende loro la mano: vi lascia il braccio. Se si fossero rotti i denti alla bestia quando andò in Abissinia, essa non morderebbe oggi in Ispagna. La capitolazione davanti ai fascisti ha scatenato la guerra in Ispagna..., in attesa della prossima.

Ed ecco che arriva il 14 Agosto, con Badajoz ed il suo massacro. Già istruiti per il febbraio 1934, dei lavoratori francesi, vecchi soldati, accorrono ad Irun ed in Catalogna. Essi formeranno più tardi la "Centuria Paris". La Centuria "Gastone Sozzi" — formata da italiani e da polacchi — si costituisce a Madrid, mentre gli antifascisti tedeschi si raggruppano nella "Centuria Thälman" in Catalogna.

IRUN CADE: per non aver ricevuto da Barcellona i vagoni di munizioni bloccati in Francia. Poi è San Sebastiano, TALAVERA! Il non intervento trionfa; l'invasione straniera appare nella vallata del Tage. Ma questo popolo magnifico, colpito ogni settimana da nuovi rovesci militari, non capitolava. Non vuole il fascismo. Ad ogni nuovo rinculo, dei nuovi battaglioni di volontari partono cantando: hanno dei vecchi fucili, ben poche cartucce. Troppo spesso, è con loro petti che sbarrano la strada ad un nemico ogni giorno meglio armato. Ma già una grande forza militare si leva. E' il



ANDRÉ MARTY

capo di battaglione della milizia. E Campesino, Riquelme, Galán, Ortega e tanti altri che sbarrano la strada ai generali felloni ed ai loro ufficiali di mestiere. Poi vi è la stupefazione e la collera. Mentre che degli aerei di combattimento dell'esercito italiano si abbattono nel Mediterraneo

Mentre il Paese Basco è assalito da un esercito ribelle che riceve ogni giorno un maggior numero di armi, di aerei e di tanks, d'ufficiali italiani e tedeschi, poi delle formazioni militari intere, i governi democratici di Francia e d'Inghilterra organizzavano — sotto il nome di non intervento — il



MARTY

# DI SPAGNA



LOTTA SUBLIME



5° Reggimento delle milizie popolari. Sorgono dei nuovi capi, Castro, Carlos, Lister, Modesto, Cartón, ora militari, ora commissari. Sono capi ed agitatori assieme. E 80.000 combattenti sono così dati alla Repubblica in 5 mesi. Nel mondo intero, delle migliaia di lavoratori, delle centinaia di uomini dallo spirito libero comprendono quello che vogliono ignorare i governi democratici, in opposizione assoluta con i popoli che essi pretendono rappresentare; Franco vittorioso significa un nuovo slancio dato al fascismo nel mondo, in Francia in primo luogo. Franco vittorioso significa, grazie a delle posizioni economiche e strategiche decisive, un'atroce guerra scatenata a breve tempo dal fascismo hitleriano e mussoliniano, ridotti al fallimento economico. E' la guerra devastante i più bei paesi d'Europa, mitragliando, bruciando, avvelenando con dei gas milioni di esseri umani della culla alla tomba. Comprendono, questi lavoratori, questi esiliati dal fascismo, perseguitati in tutti i Paesi, comprendono che la posta della lotta in Spagna è la pace e la Libertà del loro stesso Paese e del mondo intero.

Toledo cade — 25 settembre —. Non vi è più davanti a Madrid che una folla di miliziani; il blocco della Repubblica spagnola contro tutti i principi del diritto della gente dopo di avere consegnato Irun al sanguinario Mola getterà Madrid — il suo popolo ammirevole ed i suoi tesori d'arte — ai banditi fascisti, ubriacchi di sangue, e le sue donne, promesse già come preda di guerra, ai sadici banditi dell'alcoolizzato Quiapo de Llano.

Allora, per migliaia si levano in tutti i paesi dei modesti operai, degli umili lavoratori. Lasciano mogli, bimbi, parenti. Dei chirurghi celebri e degli scrittori famosi abbandonano "delle belle situazioni". Comprendono, essi che furono forzati in altri tempi dal capitalismo a diventare degli sperti soldati per difendere i suoi interessi, comprendono che ciò che

manca al popolo di Spagna per vincere un esercito ribelle che si trasforma già in un esercito di invasione, non è l'eroismo, ma delle armi, delle macchine di guerra e degli uomini che sappiano servirne conoscendo la tecnica così complicata della guerra moderna.

Ed è per questo che accorrono ad offrire le loro esistenze con le loro conoscenze militari. Esempio il più alto che vi possa essere della solidarietà internazionale...

Da Franco arrivavano incessantemente, in servizio comandato, le divisioni delle camicie nere e dell'esercito italiano, i Caproni e gli Henkels e i loro equipaggi; allora la Repubblica spagnola che avrebbe schiacciato in qualche settimana i ribelli abbandonati a sé stessi, accetta questi "internazionali": operai, contadini ed intellettuali, che essa arma penosamente con fucili di quindici modelli diversi

e con qualche vecchia mitragliatrice di una decina di tipi.

La "Commune di Paris" ha avuto il suo piccolo battaglione con Dombrowski. Sotto le bandiere della Rivoluzione Russa, ha combattuto la piccola "legione internazionale". La rivoluzione spagnola ha ricevuto dai lavoratori di tutti i Paesi le Brigate Internazionali con tutti i loro servizi, aviazione compresa. Piccola, piccolissima forza militare, ma prova vivente ed eroica della solidarietà internazionale reale con il popolo di Spagna trattato da "paria" dai governi democratici contro la volontà dei loro popoli. Perciò, la sola presenza dei volontari internazionali fu un fattore morale dei più possenti: così potente che delle migliaia di eroiche donne spagnole piangevano di emozione al loro passaggio in parecchi villaggi della penisola.

II

DELLE MIGLIAIA DI UOMINI  
MA UN SOLO BLOCCO!

Le Brigate Internazionali hanno bene contribuito all'ammirevole lotta antifascista del popolo spagnolo. Madrid 7 novembre, Cerro di los Angeles 13 novembre, Teruel, Lopera, sul fronte di Cordova, Jarama: ognuno di questi nomi segnà l'entrata in linea di una delle forze internazionali; senza parlare delle diverse unità inviate ogni settimana, durante 4 mesi, in diversi punti decisivi; che fraternamente unite alle altre nuove Brigate spagnole, spezzarono gli attacchi disperati dei fascisti o contrattaccarono duramente. Giorno per giorno, sotto la direzione vigilante, benevola e paterna del Presidente della Camera Spagnola, il



Esercito popolare, fucina di eroi.

cittadino Martinez Barrio, incaricato dal Governo di formare le Brigate—queste unità fondamentali del nuovo esercito repubblicano—in un potente sforzo di organizzazione, si costituivano le unità internazionali; tutti gli organismi complicati della guerra moderna nascevano e si ingrandivano, dal servizio degli auto—trasporti, con le sue officine, e il Servizio moderno della Sanità, fino alle trasmissioni — radiofoniche e alla D. C. A.; parallelamente, si installavano dei grandi ospedali moderni e si creava la sezione politica con i suoi servizi di stampa, di comunicati, di letteratura in dodici lingue e la sua rete di soldati — militanti politici.

L'eroismo degli internazionali? Noi ne abbiamo parlato poco. Come parlarne quando si è visto Madrid? Madrid in ottobre, quando cadettero Getafe, Carabanchel, cioè quando il nemico poteva fare irruzione da un momento all'altro nel cuore della capitale! Madrid che era stata dichiarata perduta da tutti gli addetti militari del mondo capitalista. Madrid, di cui i giornalisti reazionari — servi di Hitler e di Mussolini — pretendono descrivere le ultime ore. Ma a Madrid, gli operai e operaie raccolgono la sfida e ornano le loro strade con i gagliardetti e le banderuole ormai famose, "Madrid sarà la tomba del fascismo". Tutto il popolo di Madrid si leva in massa all'appello della "Junta de Defensa" unendo tutti i partiti, tutti i sindacati. E' Miaja, il vecchio generale leale alla Repubblica, ed Anton — il giovane commissario, operaio rivoluzionario — che tengono il timone, notte e giorno senza una debolezza.

Si riformano i battaglioni deci-

mati e se ne creano dei nuovi. Sono tutti là, i giovani e i vecchi comandanti e commissari del 5° Reggimento. I terrazzieri scavano le trincee. Delle donne fabbricano delle bombe e delle cartucce. Si barricano le strade. Si scavano dei fossati per i tanks, dei ragazzi accumulano delle pietre e stendono dei reticolati. Si lavora la notte senza luce, e il giorno sotto le bombe degli aereoplani. E quando i marocchini appaiono sul Manzanares, tra due raffiche di mitraglia, si ode il "No Pasaran" dei vecchi e dei nuovi soldati del popolo. "No Pasaran". E non sono passati! Il muso di Hitler si increspa ancora. E da undici mesi che questa popolazione ammirevole che conta i suoi morti per migliaia, vecchi e giovani, donne e bambini, lavora e lotta, si educa e si organizza sotto le bombe e la mitraglia, e che spazzando le macerie delle sue case, comincia a costruire il nuovo Madrid. Ed allora, come parlare dell'eroismo degli internazionali, quando, per grande che esso sia — e lo fu — noi abbiamo visto ogni giorno tanti atti sublimi di tutto questo popolo di Spagna che da quindici mesi "preferisce morire in piedi che vivere in ginocchio", appello di un sangue generoso alla lotta mondiale contro il fascismo! Ecco perché ci siamo dimenticato di fare conoscere gli innumerevoli esempi di sacrificio dei soldati internazionali, vecchi rivoluzionari o giovani lottatori antifascisti. Oggi, è sufficiente dire: da Casa de Campo ad Andújar, da Guadalajara a Belchite, d'Almeria al Jarama, non vi è stata una battaglia alla quale non abbiano partecipato degli internazionali".

Ma non è però l'eroismo ciò che

le Brigate Internazionali sono venute ad insegnare al popolo spagnolo. Sarebbe stato inutile, perché questo popolo ha dell'eroismo da rivendere. E perché contro un esercito fascista superiormente armato e formato in Italia ed in Germania, l'eroismo non è sufficiente.

La Repubblica Spagnola sarebbe stata da lungo tempo schiacciata se non avesse costituito un esercito popolare fermamente disciplinato e diretto da un Comando unico: le Brigate Internazionali sono state una delle basi di questo nuovo esercito, grazie alle loro grandi qualità tecniche e alla loro forte disciplina. Lì, risiede uno dei servizi essenziali che gli internazionali hanno reso alla Repubblica Spagnola.

Dal lato fascista una massa di truppe scelte straniere — camice nero e divisioni regolari italiane, divisioni di tanks e squadriglie aeree degli eserciti tedeschi ed italiani, reggimenti di legionari e di marocchini — hanno invaso questo Paese che Franco e Gil Robles sarebbero impotenti senza il loro aiuto a tenere sotto la loro dittatura. Queste forze straniere suppliscono ad un esercito che Franco non può formare nel paese, perché la maggioranza del popolo è contro di lui.

Al contrario, le Brigate Internazionali sono state delle semplici formazioni del nuovo esercito repubblicano; esse hanno lottato sotto il solo comando del governo della Repubblica, mentre che Hitler e Mussolini dettavano da Berlino e da Roma perfino lo svolgimento delle operazioni. I capi dell'esercito popolare a cui appartengono non si chiamano né Von Faupel né Teruzzi, né Bergonzoli, ma Miaja, Pozas e Rojo. In questo quadro e agli accenti degli inni della Libertá cantati in tutti i paesi del mondo, le Brigate Internazionali sono state le prime forze militari moderne della Repubblica Spagnola. Così ai disastri di agosto, di settembre, d'ottobre, dove furono battuti in rasa campagna quegli eroici battaglioni di miliziani che fecero meraviglie nella battaglia di strada, nei primi giorni della ribellione, succedettero, dap prima, i colpi d'arresto implacabile del nuovo esercito a Madrid in novembre e in dicem-



"Passionaria", simbolo dell'Asturia eroica, e i combattenti che la applaudono

bre, a Lopera in dicembre, nel Jarama a febbraio, mentre che protette da questo scudo impenetrabile, si organizzavano delle nuove Brigate dell'Esercito Popolare, e in seguito, per la prima volta, la vittoria di Guadalajara-Caporetto. Ormai, non solo lo schiacciamento settimanale dell'estate e dell'autunno e i rinculi che ne seguivano erano arrestati, ma l'esercito repubblicano fiducioso in sé stesso cominciava a riprendere l'iniziativa delle operazioni. L'esercito si accorge ora che la vittoria finale si approssima. La stretta disciplina liberamente consentita e mantenuta nelle loro Unitá dagli internazionali, e così pure le sue, apre il cammino della vittoria. Le Brigate Internazionali hanno assieme lottato e si sono organizzate senza tregua né riposo poiché fino ad aprile una sola di essa ha passato 12 giorni nella retroguardia. Il solido blocco militare rappresentato da ciascuna delle Brigate Internazionali è stato uno dei piú grandi servizi che abbiano reso alla causa antifascista.

Le Brigate Internazionali—con molte altre del nuovo esercito—sono state un esempio vivente di ciò che necessitá per vincere.

### III

#### LA VOCE DELL'UNITA

I volontari internazionali hanno dato un esempio ancora piú grande!



Il segretario del Fronte Popolare di Madrid parla al comizio di Plaza de Toros. Ai suoi lati, sono i compagni Lampe e Walter.



delegazione del Partito Comunista spagnolo, alle Brigate Internazionali.

Venivano da 25 nazioni differenti. Rappresentavano tutte le tendenze politiche: socialisti, comunisti, repubblicani, anarchici, liberali pure. Agli operai, maggioranza schiacciante dei combattenti, erano frammischiati degli intellettuali e perfino qualche ex ufficiale. Ora, malgrado le differenze di tendenze politica e di lingua, l'unità antifascista immediatamente raggiunta è sempre stata strettamente mantenuta.

Il comandante repubblicano, il suo aiutante socialista, il commissario comunista, ciascuno di un paese diverso, sono stati e sono dei casi frequenti. Ciononostante, mai sono scoppiati dei conflitti politici in seno agli Stati Maggiori o delle Unità.

Cento volte dei volontari francesi e tedeschi scoprirono che erano stati in faccia l'uno dell'altro, da qualche parte, durante la guerra 1914-1918. Oggi sono nello stesso esercito popolare antifascista e la loro sola rivalità è quella dell'emulazione nel combattimento. Un vecchio marinaio inglese, dirigente della mutineria di Invergordon, era il superiore del figlio di un ammiraglio britannico. Dei francesi, ex marinai ammutinati del Mare Nero o del bagno di Calvi, sono dei capi sezione modelli di disciplina sotto gli ordini di ex combattenti della guerra 1914-1918. L'odio al fascismo

mostruoso, la grande idea che guida i combattenti di Spagna PACE E LIBERTÀ, hanno saldato in un grande blocco impenetrabile questi uomini intrepidi accorsi da tutti i Paesi del mondo e da tutti gli orizzonti politici.

Ogni giorno vieppiù questi uomini si fondono con il popolo spagnolo: tra due combattimenti, affilando le loro armi, con le ferite appena cicatrizzate si occupano con amore dei bimbi nei villaggi, dei bimbi che hanno anch'essi il babbo al fronte e che ricordano i loro bimbi. Centinaia di volte, dopo la distribuzione di giocattoli e di dolci comprati con i denari prelevati dal loro magro soldo trovano il tempo di organizzare per i bimbi delle feste brillanti.

Unità d'azione indistruttibile! Questo fu il secondo esempio dato dagli internazionalisti, il più importante dell'ora.

I volontari internazionalisti hanno dimostrato che il segreto della vittoria risiede nell'unione antifascista, unione senza distinzioni di tendenze politiche e di paese.

Oggi, non vi sono più delle Brigate Internazionali nel senso che si intendeva qualche mese fa. Questa brigate dalle bandiere gloriose non hanno ormai che una piccola proporzione di internazionalisti. Le Brigate si sono fuse definitivamente nel giovane Esercito popolare a cui esse hanno apportato molto più che la loro esperienza militare. Italiani, tedeschi, francesi, belgi, polacchi, inglesi, bulgari, americani, tutti hanno visto all'opera i fascisti nelle loro violenze e nella loro demagogia. Sanno che la rottura dell'unità antifascista, è la morte, è la disfatta. Hanno così vegliato su questa arma tanto preziosa che è l'unità d'azione, come sulle pupille dei loro occhi.

L'unità antifascista non solamente mantenuta, ma rafforzata dopo ogni battaglia, ecco in che risiede la forza essenziale che esse hanno apportato al nuovo esercito della repubblica spagnola.

Ed è talmente vero che il nemico, che non ha potuto distruggere militarmente le Brigate Internazionali, ha messo tutto in opera per rompere questa unità antifascista. Ha cercato dapprima di sollevare contro gli internazio-

nali certi strati del popolo spagnolo.

—Compagni anarchici— hanno stampato — diffidate delle Brigate dell'Internazionale Comunista che lottano a nostro fianco per abbattere il fascismo. Esse costituiscono i corpi di esercito che i comunisti della Catalogna e di Spagna lanceranno contro di voi, come lo fecero durante la rivoluzione russa contro gli anarchici.

Questo fu scritto in Spagna e anche in Francia, in Inghilterra ed in altri paesi. Non era firmato Franco, ma Poum, Partito Comunista Internazionalista, cioè trotskista. Canagliata innominabile di quelli che rubavano le armi di cui mancava il fronte! Insulto agli eroi caduti nella lotta. Per esempio, ad uno dei comandanti del Battaglione Henri Barbusse, un anarchico, esempio di disciplina, morto in seguito alla sua ferite del Jarama!

Non vi è un solo figlio del nobile popolo spagnolo che ignori quanto fraterne e commoventi siano sempre state e siano ora più che mai le relazioni dei volontari e delle forze internazionalisti con i capi militari del Governo della Repubblica, con i diversi funzionari della Repubblica, con le Municipalità e comitati del Fronte Popolare e con tutte le organizzazioni politiche e militari senza nessuna eccezione.

Ma questi miserabili hanno fatto ancora di più! Essi hanno voluto spezzare l'unità militare, l'unità antifascista degli internazionalisti. All'organizzazione in Brigate costituite secondo il piano del ministro della Guerra e dirette da un solo organismo responsabile, il comandante assistito dal commissario e dal Capo di Stato Maggiore (o dal Comandante ag-

giunto) hanno opposto il sistema dei battaglioni di milizie isolate e quello della loro direzione da parte di comitati irresponsabili! In altri termini, all'organizzazione militare che ha dato le prime vittorie, essi opponevano quella delle disfatte dell'estate 1936 ormai irrimediabilmente condannata. Che cosa speravano servire in tal modo, se non Franco e Hitler! E quale tristezza di vedere un socialista francese sostenere la stessa mortale concezione nell'organo ufficiale del suo partito. E servirsene per pretendere che non bisogna inviare all'armata repubblicana quelle armi che le si impedisce di ricevere da quindici mesi! Gli sforzi di questi agenti del fascismo non conobbero nessun successo! Allora passarono al crimine aperto. E non solamente al sabotaggio di un laboratorio d'auto o dell'officina dove si caricano le granate!

Due francesi—un trotskista ed un provocatore di polizia escluso come tale dal P. C. F.—cercarono di provocare la scissione in una batteria al momento della sua partenza per il fronte togliendole tutti i suoi puntatori e i suoi capo-pezzi! Questa batteria sotto il comando di un socialista francese, ex ufficiale della grande guerra, si è rivelata poi come una delle migliori dell'esercito spagnolo. Per chi lavorano, dunque, questi uomini? E' ancora un trotskista francese difeso dall'hitleriano Doriot, che cerca di organizzare con i consoli francesi fascisti di Valenza, di Barcellona e di Alicante al riparo della loro immunità diplomatica, la scissione tra l'insieme delle Brigate Internazionali. Se essa fosse riuscita, l'esercito repubblicano ne sarebbe stato indebolito! Magnanimo, il governo della repubblica si



é limitato ad espellere questa gente di tutta evidenza agenti di Franco e di Hitler. Il proletariato del loro Paese, malgrado la protezione di un Fenner Broackway, non dimenticherá i loro crimini abbominevoli; e li inchiederá alla gogna dell'infamia: quella degli spioni e dei provocatori al soldo dei sanguinari carnefici dei popoli e della Germania e dell'Italia, dei peggiori nemici del proletariato.

Ma quello che é piú rimarchevole fu che le loro manovre furono vane. "Il n'y pas de prevote" (1) nelle Brigate Internazionali. Malgrado tutto questo, gli sforzi di questi sciagurati si sono spezzati. L'attacco della 5.<sup>a</sup> colonna condotto soprattutto dai trotskisti, ha tutto operato per dividere e demoralizzare le Brigate Internazionali: in dicembre alla base, a Teruel a gennaio, a febbraio negli ospedali di Valencia, in aprile su tutti i fronti e servizi; l'attacco era appoggiato nello stesso tempo da una violenta campagna dell'hitleriano Doriot in Francia, da Degrelle in Belgio e dai piú reazionari tra i conservatori in Inghilterra: essa si é spezzata come un vetro, non su uno sbarramento di polizia, ma sull'incrollabile unitá antifascista dei volontari.

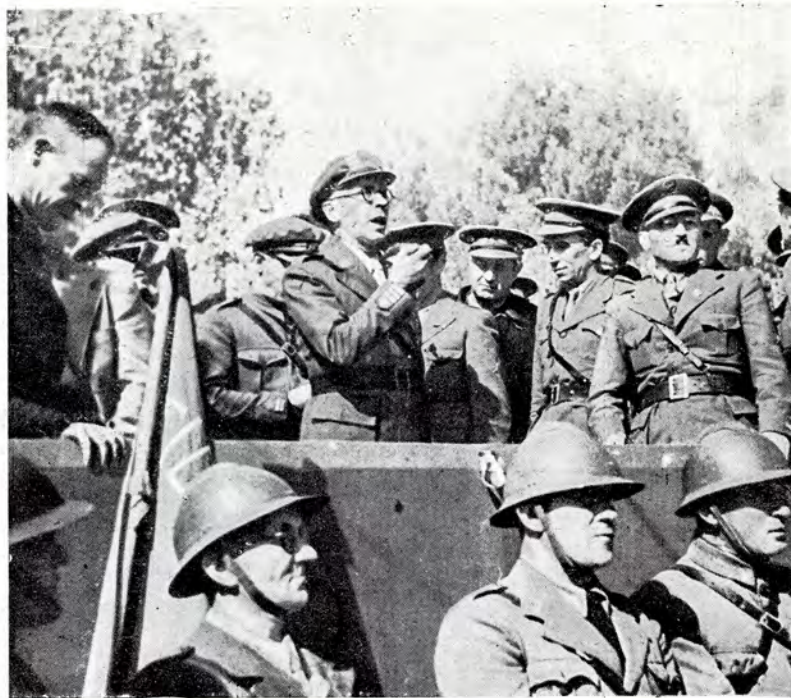
Ecco la grande lezione di un anno di lotta delle Brigate Internazionali. Ecco il grande esempio che esse hanno dato al popolo spagnolo: queste Brigate in cui si poteva temere che il nemico sviluppasse delle divisioni mortali, tra le tendenze politiche e tra le nazionalitá, sono rimaste un solo blocco in faccia al nemico del genere umano.

Quanto é penoso constatare che in molti paesi qualche capo reazionario del movimento operaio persiste a non voler comprendere queste lezioni dell'epopea spagnola! Nello stesso modo come si erano già rifiutati di comprendere quella, tragica, della Germania!

Come é pericoloso che questi stessi capi reazionari dell'Internazionale Socialista e della Federazione Sindacale Internazionale persistano a non ascoltare l'appello all'unitá lanciato da coloro spagnoli ed Internazionali i cui legami di fraternitá si sono saldati nel sangue e nella sofferenza.

Insensati quelli che, dopo questi quindici mesi, rifiutano ancora questo fronte unico internazionale che sollevarebbe un'ondata irresi-

(1) Gendarmeria dell'esercito francese.



Il colonnello Mangada.

stibile contro l'intervento di Hitler e di Mussolini in Spagna; che li prenderebbe alla gola per il blocco dei dokers, dei marinai e dei ferrovieri del mondo intero; che spezzerebbe il circolo di ferro degli stati democratici che soffoca la Repubblica spagnola molto piú che non la massacrano le bombe di Franco, "made in Germany".

Quanto é increscioso che essi si rifiutano di ascoltare la voce del vecchio leader socialista De Brouckere, che tende alla realizzazione immediata e rapida dell'unitá di azione internazionale! Non é certo con delle parole che si arrestano le raffiche di obici e la pioggia di bombe che martirizza un popolo eroico ed i migliori figli della classe operaia ed internazionale. E' con degli atti. Ecco quello che gridano coloro che hanno stretta questa unione in mezzo ai cadaveri dei nostri piú cari amici e compagni. L'unitá assicurerá la vittoria antifascista in Spagna. Essa l'assicurerá nel mondo.

E' giunto il tempo di intendersi.

#### IV

### UNA FORZA IRRESISTIBILE

Il momento é però venuto di dire quale é la forza che da un caos di uomini che non si comprendevano tra di loro, ha fatto sorgere, ha diretta nella battaglia ed ha difeso dal colpo di pugnale nel dorso, questo piccolo esercito moderno che fu le Brigate Internazionali.

Il momento é venuto di dire quale é questa irresistibile forza che sorge cosí dal popolo spagnolo e che gli dará la vittoria.

Questa forza é la coscienza antifascista e la volontá d'unione dei proletari riuniti e strascinanti l'insieme della popolazione.

Le Brigate Internazionali non sono mai state apolitiche. Al contrario. Non una sola Unitá é partita per il fronte senza che non venisse nominato il commissario a fianco del comandante della Brigata, del battaglione, della compagnia, della batteria, dello squadrone. Questi commissari si sono appoggiati sugli operai, che costituivano la maggioranza delle unitá. E, grazie a loro, la massa dei militanti socialisti e comunisti non formava piú, in realtá, che un corpo unico. É lá che risiede la sua forza essenziale.

Tra mille esempi, chi non si ricorda di quello della XII<sup>a</sup> Brigata? Il 9 novembre, al mattino, é dato l'ordine di inviarla a Madrid, il 10 al piú tardi! In quale stato essa era! I piú vecchi dei suoi volontari erano alla base da 10 giorni, gli ultimi da 24 ore! Solo il Battaglione Garibaldi era formato, ma aveva come armamento 25 fucili ed una mitragliatrice senza equipaggiamento. La metá degli altri volontari erano in civile. Nemmeno uno era equipaggiato. I fucili erano di 4 modelli diversi; si avevano tre tipi di mitragliatrice.

Gli artiglieri non possedevano nemmeno la quarta parte dei ca-

mions necessari e non potevano manovrare i loro pezzi, per mancanza di materiale. Impossibile di lavorare la notte, la minaccia aerea aveva fatto togliere la corrente. Sembrava un'impossibilitá formare la Brigata in 36 ore. Ciononostante, Lukasc e lo Stato Maggiore Internazionale — militare e politico — accettarono senza esitare. Perché sapevano di potere contare non soltanto su un complesso militare sí qualificato che fosse — ma appena formato! Sapevano di avere il loro appoggio nella coscienza antifascista della Brigata: vi erano nella massa stessa degli operai — soldati, prima di tutto socialisti e comunisti. Lo avevano nei commissari che comprendevano tutte le difficoltá e che provavano subito la necessitá di risolverle, costasse quello che costasse, per vincere il fascismo. Con delle meraviglia d'iniziativa, si riuscí. Non un errore nell'approvigionamento dei fucili differenti. Si manca di bretelle? Si usa della tela. Si manca di cartucchiere? Si tagliano dei sacchi. I carpentieri preparano i tavoloni per i cannoni. I capi sezione formava i gruppi di combattimento durante la distribuzione degli effetti. Gli ufficiali di artiglieria studiano le tavole dei tiri, col dizionario alla mano.

Si ferravano i cavalli malgrado che non si disponesse ancora delle selle. Mentre che i medici e i chirurghi correvano per riunire gli arnesi e i medicinali indispensabili, dei falegnami preparavano delle barelle. E nel bailamme inaudito ed entusiasta dei preparativi frenetici, due meccanici di Renault verificavano i motori dei camions rappresentanti tutte le marche del mondo, tranquillamente come se fossero in un officina modello. Si ebbe anche il tempo, prima della rivista della partenza, di organizzare un grande comizio per commemorare il glorioso diciannovesimo anniversario della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre e di presentare all'insieme della Brigata il suo comandante Lukaz, il suo commissario e i capi e sotto capi dello Stato Maggiore. Ció che la borghesia chiamerebbe un miracolo si realizza: il 10 novembre, alle otto della sera, la XII<sup>a</sup> Brigata, interamente formata, equipaggiata ed armata con artiglieria, cavalleria, genio, motociclisti, sezioni politiche, servizi di sanitá e di intendenza partiva per Madrid cantando l'Internazionale, in

ispanico, in italiano, in tedesco e in francese!

La coscienza antifascista dei proletari soldati aveva sormontato tutte le difficoltà.

Molte volte, nei momenti più difficili, qualche volta tragici, questa alta coscienza politica antifascista, incessantemente mantenuta ed elevata, è stata la forza creatrice, animatrice, organizzatrice, che ha realizzato dei veri miracoli. Oggi la grande fortuna di questi militanti è di vedere che in tutti i paesi e in tutto l'esercito spagnolo questa forza del proletariato unito aumenta, si salda ed assicura la vittoria!

La loro più grande felicità sarebbe di vederla aumentare al più presto nel mondo intero. Tutti vi hanno bene contribuito! Ma bisogna però constatare una verità primordiale: i comunisti possono essere fieri che in quei momenti tragici, essi, maggioranza del gruppo operaio di ogni unità — sarebbero stati felici di esseri messi in minoranza da un numero maggiore di compagni socialisti — sono stati all'altezza del grande compito che loro assegnava la storia.

Essi sono stati nel corso di questi dodici mesi di eroismo i degni membri di quel partito operaio rivoluzionario di un tipo nuovo, il partito mondiale dei bolscevichi. Sì, essi sono adesso i degni figli di quel partito che formato e diretto dai più grandi geni dell'epoca, Lenin e Stalin, ha rovesciato il vecchio mondo e che si appresta a festeggiare gioiosamente 20 anni di liberazione definitiva di tutto in popolo. Sì,

tutti sono stati degni del grande lottatore antifascista e comunista Giorgio Dimitrov, il cui esempio magnifico di fermezza e di chiara visione proletaria, di realtà politica e di odio antifascista mettendo in scacco, in faccia alla morte, i carnefici del popolo tedesco, è stato e rimane la loro guida in ogni tappa della lotta.

V

#### PER LA PACE E LA LIBERTÀ

I proletari del mondo intero, tutti quelli che pensano liberamente tributeranno sempre un omaggio infinitamente riconoscente a quelli che hanno dato la loro salute, il loro sangue e la loro vita alla causa antifascista in Spagna "che è quella di tutta l'Umanità avanzata e progressista". (Stalin.)

Lukács, il grande scrittore rivoluzionario ungherese, comandante della XIIª Brigata; Hans Beimler, l'incrollabile rivoluzionario tedesco, commissario della XIª Brigata, Alfred Brugere, l'operaio edole di Parigi, comandante della C. M. del Battaglione "Commune di Paris", Ralph Fox, il critico combattente inglese, commissario di compagnia nel battaglione Barbusse, Parovic, commissario jugoslavo della XIIIª Brigata e tanti altri ci hanno abbandonato per sempre, caduti in faccia al nemico. Ma il loro esempio resterà per sempre vivente nel cuore del grande e nobile popolo di Spagna e in quello della classe operaia internazionale.



Il compagno Cazorla, governatore civile di Albacete, saluta i volontari internazionali, a nome della popolazione.

Noi salutiamo il loro eroismo giurando di vendicarli. Ma noi non potremo farlo, noi non onoreremo i nostri morti come essi meritano che "innalzando incessantemente senza più in alto la bandiera della causa per cui essi sono caduti, la bandiera della lotta senza tregua né riposo contro il fascismo, la bandiera dell'unità sindacale, la bandiera dell'unità politica dei proletari di tutti i paesi.

La lotta non è finita. Ogni giorno dei nuovi rinforzi, delle nuove macchine per uccidere sono inviate a Franco dai suoi padroni di Berlino e di Roma. Ed ogni giorno la pace mondiale è viepiù minacciata: ecco che il popolo cinese deve a suo turno fare fronte ad una brutale e selvaggia aggressione dell'imperialismo giapponese. Già due focolari di incendio nel mondo! Bisogna dunque affrettare la vittoria!

Adesso l'esercito repubblicano spagnolo, appunto perché riunisce oggi più di mezzo milione di combattenti, ha maggiormente bisogno di quadri che l'anno scorso, ed ora che ogni volontario internazionale è egli stesso un centro di organizzazione e di unità, esso è più prezioso che mai.

Franco non regge che per le iniezioni dei rinforzi italiani e nazi. La sua caduta è fatale. Ma sempre prima di morire, la bestia ridotta agli estremi può uccidere in un ultimo spasimo.

Perciò, i volontari delle Brigate Internazionali che con i loro fratelli di Spagna hanno somministrato al fascismo parecchi colpi duri nelle condizioni così difficili della fine 1936 e nell'inizio del 1937, rimarranno i fedeli amici del

popolo spagnolo, domani più di ieri. Essi sanno che sulla terra di Spagna si decidono la sorte dei popoli d'Europa, quelle della pace e della libertà.

E per questo che il fronte antifascista deve vincere e che vincerà. La disfatta in Spagna del regime più bestiale che il mondo abbia conosciuto non apporterà solamente la libertà e la pace al popolo di Spagna: apporterà una nuova speranza ai popoli ancora schiacciati dallo stivale fascista. E quando le moltitudini proletarie e popolari acclameranno la Repubblica veramente democratica, ormai liberata, non vi sarà un solo combattente di oggi che non sarà fiero di raccontare ai suoi figli, dall'avvenire felice: "Io, ero uno dei volontari di Spagna!"

Per questo trionfo della lotta antifascista un maggior sforzo deve essere realizzato in Spagna e nel mondo, domani più di ieri. Bisogna fare di più per vincere la resistenza all'unità, per spazzare i suoi nemici e i suoi sabotatori ed assicurare così più rapidamente il trionfo sui barbari moderni in camicia nera e a croce uncinata!

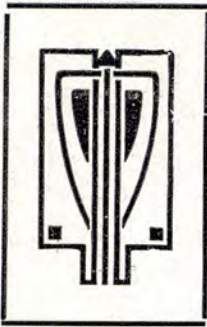
*Vivano dunque per sempre gli immortali eroi del grande esercito repubblicano spagnolo!*

*Avanti per la vittoria definitiva della Repubblica democratica spagnola, sugli invasori fascisti del suo territorio!*

*Avanti per questa vittoria, preludio di una pace più sicura nel mondo e della Libertà ai popoli ancora asserviti dal fascismo!*



L'inno de Riego.



# LE NOSTRE BRIGATE

PARTE INTEGRANTE DEL GLORIOSO  
(Decreto apparso sul "Giornale

Le Unità costituite con dei volontari spagnoli e stranieri furono organizzate con decreto in data 31 agosto 1920 ("D. U." N.º 195), sviluppato in un ordine circolare del 4 settembre dello stesso anno, ma le due disposizioni non sono pienamente applicabili alle forze di analogo reclutamento che nel momento attuale combattono eroicamente facendo parte dell'Esercito della Repubblica.

Quantunque le Unità che esistono oggi con il nome di Brigate Internazionali siano, giuridicamente, quelle che lo Stato Spagnolo,

valendosi della sua sovranità, ha costituito in sostituzione di quelle che si sollevarono nel mese di luglio 1936 ed analoghe a quelle che esistono, sotto diversi nomi, negli eserciti di quasi tutti i Paesi, è necessario dettare nuove norme che dovranno osservare queste Unità nel reclutamento, nell'organizzazione, nell'amministrazione, ecc.

Per rispondere a tali necessità, ho risolto:

1.º In sostituzione del Tercio degli Stranieri, creato con decreto del 31 agosto 1920 ("D. U."

## I NOSTRI DIRITTI E

Pubblichiamo il decreto che fissa la posizione delle Brigate Internazionali nell'Esercito Popolare spagnolo, i diritti e i doveri di tutti i volontari della Libertá.

È il primo documento che fissa in modo ufficiale queste posizioni, questi diritti e questi doveri.

Il decreto li fissa in un modo affatto soddisfacente per i nostri combattenti.

È sottolineato chiaramente, nel decreto, che le nostre valorose Brigate non hanno nulla a che fare con il "Tercio" che si è sollevato contro la Repubblica nel 1936 e che è composto dalla feccia di tutti i Paesi.

Le nostre Brigate raccolgono i migliori figli di tutti i popoli. Esse sono il fronte popolare mondiale che lotta a fianco della Spagna, per difendere la Libertá e l'Indipendenza dei popoli.

È per esprimere questo significato altamente politico che il decreto fissa che tutti i combattenti della Libertá devono portare, come distintivo particolare, la stella a tre punte che è il simbolo del fronte popolare mondiale.

Il decreto fissa ancora che le nostre Brigate fanno parte integrante dell'Esercito Popolare spagnolo.

È ciò che noi abbiamo sempre domandato ed affermato. Noi siamo venuti qui con un solo scopo: difendere la Libertá e l'Indipendenza di Spagna. Noi abbiamo sempre obbedito agli ordini del Governo e del suo Stato Maggiore. Noi non domandiamo che l'onore di potere servire allo stesso titolo che i combattenti spagnoli, la causa comune della Libertá.

Un Esercito regolare, un comando unico: ecco le condizioni della vittoria nella lotta armata contro il fascismo.

È per questo che tutte le disposizioni che tendono a fare



N.º 195), si creano le Brigate Internazionali come Unità dell'Esercito della Repubblica, dovendosi per il momento formare cinque delle dette Brigate sulla base di quelle formatesi spontaneamente nel corso dell'attuale contesa, ed uniformando la loro costituzione alle norme che si indicano nel presente ordine.

2.º Le Brigate Internazionali si impiegheranno tatticamente come forze di prima linea, in tutti i servizi di pace e di guerra, senza altro limite che quello della loro utilità militare.

3.º Il loro schema di organizzazione sarà lo stesso di quello

delle Brigate Miste dell'Esercito spagnolo. Il personale che le compone sarà soggetto al Codice di Giustizia Militare e dell'Esercito come i soldati spagnoli.

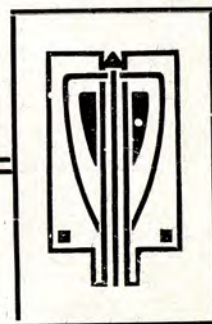
4.º L'istruzione delle Brigate Internazionali sarà sottoposta agli stessi regolamenti ed istruzioni che reggono le altre Unità dell'Esercito.

5.º L'uniforme e l'equipaggiamento saranno uguali a quelli delle altre forze dell'Esercito spagnolo, senza altro differenziazione che quella di portare sul lato destro della camicia o della giacca, due centimetri sopra il taschino, il distintivo che si

# E INTERNAZIONALI

ESERCITO POPOLARE SPAGNOLO!

Ufficiale" del 27 settembre 1937)



## I NOSTRI DOVERI

viepiù delle nostre Brigate delle parti integranti dell'Esercito Popolare spagnolo, sono salutate da noi con gioia.

Le esigenze dei primi giorni, la mancanza di organizzazione che esisteva allora, resero necessaria l'organizzazione un pó speciale dei nostri servizi.

Adesso il nostro Esercito si é ingrandito. Tutti i nostri servizi funzionano in un modo rimarchevole, tutti i servizi delle Brigate Internazionali devono essere organizzati sulla base d'organismo dell'Esercito regolare spagnolo.

La nostra posta, la nostra intendenza, il nostro servizio sanitario devono pure fare parte integrante della posta, dell'intendenza, del servizio sanitario spagnolo.

In testimonianza dei servizi resi dalle Brigate il decreto accorda qualche vantaggio ai combattenti. Questo é il significato dei punti relativi alla nomina degli ufficiali ed il diritto al permesso all'estero di 13 giorni ogni sei mesi di fronte, per i combattenti internazionali.

L'ultimo punto del decreto che fissa che tutti i volontari si ingaggiano fino al termine della guerra, sottolinea ancora piú fortemente che le nostre Brigate non sono formate da mercenari, ma da volontari disposti a combattere fino alla fine per la disfatta del fascismo spagnolo ed internazionale.

Essi sono dei combattenti che conoscono tutte le durezza della lotta, che non hanno mai piegato e che non piegheranno mai né nei loro paesi, né nelle trincee della Libertá, in faccia ai carnefici fascisti.

Vincere o morire, é la loro parola d'ordine come é la parola d'ordine di tutti gli spagnoli.

L. GALLO

Commissario Ispettore delle Brigate Internazionali.

pubblicherá sul "Giornale Ufficiale", e che solo potranno portare coloro che sono inquadrati, qualunque sia il loro grado, nelle Brigate Internazionali.

6.º Le Brigate Internazionali avranno ad Albacete la loro Base, la cui missione fondamentale sará di ricevere i volontari, sia nazionali che stranieri, che si presenteranno per rinforzare le Brigate, di istruirle e di destinarle alla Brigate a misura che le necessitá lo richiedano.

Una volta che le reclute si incorporano nelle Brigate cessano di dipendere dalla Base, dato che le Brigate dipenderanno tattica-

mente dai Comandi militari corrispondenti e costituiranno Unitá amministrative in un modo analogo alle altre Brigate Miste dell'Esercito.

Indubbiamente, le Brigate Internazionali manterranno con la loro Base le relazioni di dipendenza seguenti:

a) Oltre che ai loro capi naturali, le Brigate renderanno conto alla Base di tutti i cambiamenti di residenza che effettuano, delle perdite sofferte, delle licenze che concedono per l'interno della Spagna e in generale di tutto ciò che costituisce una variazione di

qualche rilievo nella vita delle Brigate stesse.

b) Le domande delle licenze per l'estero saranno esaminate dai Capi di Brigata ed inviate alla Base, non autorizzando in nessun caso il sollecitante ad assentarsi dalla file della sua Unitá prima che la licenza sia stata concessa.

c) Tutte le proposte di promozione di qualsiasi categoria, da quella di caporale a sergente, saranno trasmesse alla Base dai capi delle Brigate.

d) Quando una Brigata avrá qualche soldato ritenuto inabile, dopo il riconoscimento facoltativo nel seno dell'Unitá, lo si invierá, senza cancellarlo dagli effettivi, alla Base, dove si effettuerá il riconoscimento definitivo, e dichiarata l'inabilitá, la si comunicherá alla Brigata perché proceda alla sua radiazione dagli effettivi. Nel caso non venisse confermata l'inabilitá, l'interessato tornerá ad incorporarsi nella sua formazione.

e) Le Brigate dovranno facilitare alla Base tutti i dati, relazioni ed informazioni che saranno richiesti.

7.º Oltre gli organi necessari

per l'esecuzione dei compiti enunciati, la Base delle Brigate Internazionali avrá i seguenti doveri:

a) Raccogliere e distribuire tra le Brigate tutti i doni che la solidarietà internazionale invia espressamente per esse.

b) Iniziare la pratica per la concessione delle pensioni per morte o inabilitá, raccogliendo tutti i documenti e i dati che a tal uopo esige la legislazione vigente e rimmetterli poi a questo Ministero per la decisione.

c) Trasmettere a questo Ministero, dopo l'inchiesta, le domande di licenza per uscire dal territorio nazionale degli individui di qualunque categoria appartenenti alle Brigate Internazionali.

d) Dar conto al Ministero dell'incorporazione delle reclute e della loro partenza per le Brigate.

e) Tenere un casellario nel quale siano contenuti tutti i dati interessanti, relativi al personale delle Brigate.

f) Proporre la creazione e nel caso dirigere il funzionamento dei centri di rieducazione necessari per il personale delle Brigate che ne necessitano a conseguenza



Parla il compagno Richard, comandante di Brigata.

di lesioni riportate in azioni di guerra.

g) Proporre la creazione, e nel caso dirigerne il funzionamento, di case di riposo in cui possano passare il loro permesso in Ispagna coloro che per avere la loro famiglia all'estero, non dispongono qui di domicilio.

8.° In nessun caso la Base interverrà nell'esecuzione dei Servizi di Intendenza e di Sanità relativi alle Brigate Internazionali. Le Brigate utilizzeranno i servizi generali dell'Esercito come le altre Brigate Miste. Ciononostante, su proposta che la Base presenterà a questo Ministero, l'Ispezione Generale di Sanità potrà organizzare, sotto la sua dipendenza, l'installazione di ospedali con personale facoltativo ed ausiliario atto all'assistenza dei feriti e dei convalescenti delle Brigate Internazionali che necessitano di una lunga permanenza ospedaliera. Il passaggio ai detti ospedali verrà deciso in ogni momento per l'Ispezione Generale di Sanità.

9.° Le relazioni di questo Ministero con la Base delle Brigate Internazionali si stabilirà per tramite dell'Ufficio degli Stranieri, aggregato alla sezione dei servizi della Sottosegreteria dell'Esercito di terra.

10. Le Brigate Internazionali si comporranno con personale proveniente dal volontariato nazionale e straniero, riservandosi però questo Ministero la facoltà di de-

## I DISTINTIVI DEI COMMISSARI DI GUERRA

*Da qualche tempo, dei commissari hanno incominciato a portare dei distintivi di Commissario di Guerra che non sono affatto quelli fissati dal Governo.*

*I nostri commissari debbono essere in tutti i casi e sempre esempio di disciplina. Essi non debbono né portare né lasciare portare che le insigne riconosciute dal Governo.*

*Queste insegne sono le seguenti:*

*Una stella a cinque punte in un circolo, come distintivo del Commissario con sotto:*

*una striscia rossa, per il Commissario di Compagnia;*

*due striscie rosse, per il Commissario di Battaglione;*

*tre striscie rosse, per il Commissario di Brigata;*

*una striscia oro, per il Commissario di Divisione.*

L. GALLO

Ispettore delle Brigate Internazionali.

stinare direttamente ad esse gli individui di truppa, graduati, ufficiali e capi che ritiene opportuno. Il personale della Base verrà scelto preferibilmente tra il personale delle Brigate ritenuto inabile per il fronte, e in tutti i casi sarà indispensabile che sia stato al fronte per un periodo minimo di tre mesi, come segnala il decreto del 19 giugno 1937 ("D. U." N.° 148). Quello dell'Ufficio degli Stranieri sarà scelto dal Ministero.

11. Il personale straniero sarà composto da chi si presenta volontariamente all'Ufficio degli Stranieri o davanti ai suoi delegati e dopo accettazione sarà inviato alla Base per l'inquadramento. Il personale spagnolo sarà costituito da chi lo sollecita a questo Mini-

stero, direttamente se non è soggetto al servizio militare, o per tramite regolamentare nel caso in cui si trovasse nelle file dell'Esercito. Le domande verranno esaminate d'urgenza, e nel caso che siano risolte affermativamente, questo Ministero ordinerà il trasferimento dal corpo di provenienza alle file della Base delle Brigate Internazionali e l'immediata incorporazione nelle medesime.

12. I soldati nazionali o stranieri delle Brigate Internazionali copriranno per promozione il 50 per cento delle cariche di sergente, ufficiali e maggiori esistenti nelle medesime. A questo scopo le Brigate, debbono notificare alla Base le perdite avute nei quadri, proponendo quegli individui appartenenti alle medesime che si

stimano meritevoli di promozione. Per passare da un grado all'altro, è necessario avere assolto per un minimo di 2 mesi alle funzioni del grado inferiore. Se in una Brigata non esistesse personale sufficiente per coprire i posti vacanti, si copriranno con le proposte di altre Brigate Internazionali, e nel caso che non ve ne siano si copriranno da parte del Ministero mediante assegnazione diretta. Non vi sarà vacanza che nei casi di morte o quando la Base comunica l'uscita dalla Brigata per inabilità o permesso. Le assenze per ferita, infermità o permesso si considerano come vacanze, e nel caso di necessità si copriranno questi posti provvisoriamente con elementi di grado inferiore, senza che questo supponga promozione alcuna.

I promossi riceveranno le corrispondenti nomine di sergenti, ufficiali o maggiori delle Brigate Internazionali, e conclusa l'attuale campagna costituiranno i quadri di Comando permanente delle suddette Unità.

I sergenti, ufficiali o maggiori delle Brigate Internazionali non potranno essere destinati ad altre Unità. Potranno essere separati, espulsi o diminuiti di grado per incapacità manifesta o indegnità, previo rapporto del capo della Brigata corrispondente o del capo della Base.

13.° L'altro 50% dei posti vacanti di sergente, ufficiale e capi sarà coperto mediante assegnazio-



Un minuto di silenzio per i nostri caduti.



La popolazione applaude i Volontari della Libertà.





Alvarez del Vayo, commissario generale di Guerra.);

ne diretta del Ministero della Difesa Nazionale, tra coloro che coprono già tali cariche nell'Esercito, restando soggetti, nei riguardi delle promozioni, alle norme generali esistenti in materia di ricompensa.

I capi, ufficiali e sergenti che desiderano essere destinati alle Brigate Internazionali dovranno inoltrare domanda alla Sezione del Personale della Sottosegreteria dell'Esercito di Terra. Tutto il personale, sia di truppa che graduato, ufficiali o capi, nazionale o straniero, che compone le Brigate Internazionali, in caso di morte o di inabilità, avrà gli stessi diritti concessi a quelli che compongono il resto dell' Esercito.

15.° Tutto il personale avrà diritto a tredici giorni di permesso ogni sei mesi di permanenza al fronte, sempre che le necessità del servizio lo consentano e che la condotta del richiedente sia, a giudizio del Capo di Brigata, irreprensibile e di conseguenza meritevole del permesso. A tale scopo in ogni Brigata si costituiranno i corrispondenti turni — 2 mensilmente — perché ogni mese si possa incominciare a godere i permessi, una volta compilata la lista.

Quelli che intendessero godere il permesso fuori di Spagna dovranno richiederlo anticipatamente, attenendosi alle risoluzioni prese. Il Capo della Base delle Brigate Internazionali comunicherà ad ogni Brigata i posti disponibili per

## Per i figli degli eroici caduti spagnoli

In occasione del primo anniversario delle Brigate Internazionali, il Commissariato Politico ha preso un'importante decisione, che indubbiamente avrà delle buone ripercussioni.

Noi edificheremo in un luogo gaio ed assolato un grande asilo per raccogliere i bimbi dei compagni spagnoli, combattenti nelle nostre Unità, che sono caduti sul campo dell'onore nella lotta contro il fascismo.

Volontari della Libertà, dobbiamo apportare un pó di gioia e di felicità a quei poveri bambini che la guerra ha reso orfani. Bisogna ridare un pó di speranza a questi cari piccoli esseri, che noi vogliamo sani e felici, perché sono la Spagna di domani.

Sono delle centinaia e delle centinaia che reclamano le nostre cure ed il nostro affetto e verso di essi, nel piú breve tempo possibile, dobbiamo compiere il piú modesto dei doveri della solidarietà umana.

Per la realizzazione di questa opera magnifica, noi facciamo appello ancora una volta ad ogni soldato della Pace e della Libertà.

La nostra voce sarà ascoltata! È necessario. Sottoscrivete e fate sottoscrivere subito a favore dei piccoli orfani che sono un pó come una parte della nostra carne. Aiutateci a preparare senza ritardo questo magnifico edificio dove potremo calmare molti dolori e molte miserie.

Il nostro asilo sarà degno del glorioso passato delle Brigate Internazionali, simbolo vivente della solidarietà umana!

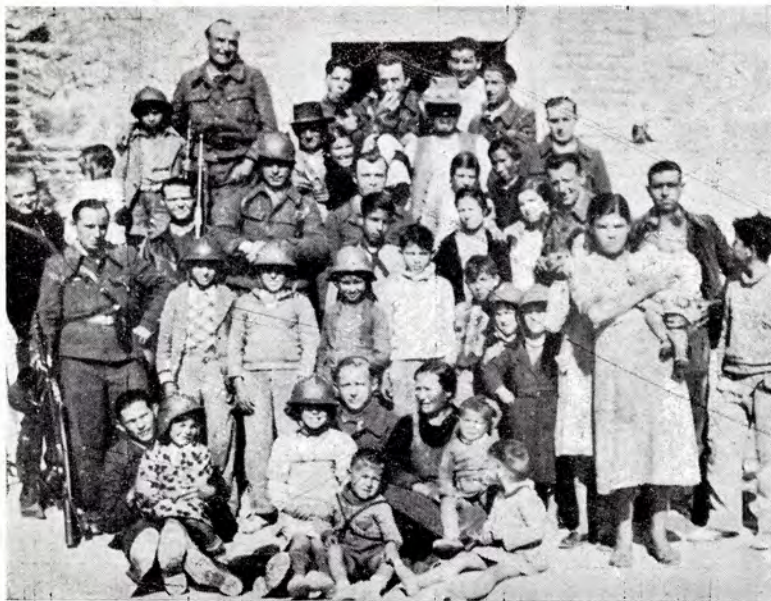
GREGOIRE ANDRÉ

la medesima nelle Case di riposo che si installeranno in virtù delle disposizioni del comma-G.-dell'articolo settimo di quest'ordine.

16.° I soldati e i quadri di comando che attualmente costituiscono le Brigate Internazionali e la loro Base accompliranno le dis-

posizioni contenute in quest'ordine, a misura che riceveranno le opportune istruzioni dell'Ufficio degli Stranieri del Sottosegretariato dell'Esercito di Terra.

17.° I capi delle Brigate Internazionali rimetteranno con la massima urgenza alla Base delle stes-



I piccoli amici dei volontari della Libertà.



Onore ai caduti!

se la lista dei quadri di comando, specificando la nazionalità, la data di nascita, la data d'ingresso nelle Brigate Internazionali e la data in cui furono concesse le promozioni, perché da parte del Ministero si proceda alla conferma di tali cariche quando lo si ritenga necessario.

18.° Le condizioni forzatamente variabili del quadro del personale che costituisce la Base delle Brigate Internazionali impossibilita, almeno per il momento, di determinare uno schema fisso. Per la compilazione della lista sarà inviato mensilmente dall' Ufficio degli Stranieri il quadro numerico in base al quale dovrà essere compilata detta lista.

19.° Agli stranieri che hanno piú di un anno di servizio nell'Esercito con condotta irreprensibile ed aventi meriti si concederà un certificato che servirà di base per la concessione della nazionalità spagnola nel caso che sia richiesta.

20.° Tutti quelli che volontariamente si arruolano nelle Brigate Internazionali si impegnano a rimanervi fino alla fine dell' attuale campagna, terminata la quale si indicheranno le norme secondo le quali dette Unità devono organizzarsi per il futuro.

Questo è comunicato a V. E. per conoscenza e per l' adempimento.

Firmato: Prieto.

Valenza, 23 settembre 1937.

# Lettere dall'Italia

## L'aumento del costo della vita e del malcontento.

MILANO.—Ai primi di questo mese, a Milano, i lattai si sono opposti alla decisione della Centrale del latte (governativa) che imponeva che i pagamenti fossero effettuati per settimane anticipate ed alla sede centrale che dista alcuni chilometri dalla città. La questura politica ha minacciato di inviare tutti al confino. Il Sindacato ha chiesto una decina di giorni di tempo per definire la faccenda.

★

MILANO, settembre.—Ai primi di settembre si verificò un'astensione generale nell'acquisto del bestiame al Macello di Milano. Seguirono arresti e fermi, operati dalla questura nei confronti dei più influenti sostenitori di questa campagna di sabotaggio. Gli acquisti del bestiame si svolgono sotto la direzione del Sindacato fascista di categoria. L'astensione degli acquisti è dovuta all'eccessivo aumento delle carni in questo ultimo periodo.

Pure alla Centrale del latte vennero eseguiti numerosi arresti e fermi e anche diffide per un movimento a carattere di protesta per il licenziamento abusivo di due operai probabilmente addetti alla Centrale.

## La scarsità del materiale.

Le officine adibite alla produzione bellica lavorano con un orario di ore 40 e anche meno. Questa riduzione di orario è da attribuirsi alla scarsità delle materie prime.

## La mobilitazione della milizia...

La nota mobilitazione della milizia si è conclusa con il reclutamento di circa 30.000 uomini, esentando però quelli aventi più di 32 anni. Si è assistito alla partenza di un treno speciale in apparenza diretto nei dintorni di Lecco per concentrarvi i militi, onde effettuare delle esercitazioni preliminari. Questa versione non è stata creduta poiché le scene impressionanti dei congiunti che accompagnarono i partenti al treno lasciarono comprendere chiaramente la destinazione dei militi. Le scene di dolore dei congiunti hanno commosso gli spettatori e la popolazione a cui il fatto fu reso noto. Invocazioni di non partire, gridato dai congiunti ai militi sono la prova evidente... dell'entusiasmo di questi volontari forzati e delle loro famiglie.

È assodato che fra questi "volontari" almeno l'ottanta per cento ha cercato tutte le possibilità per evitare di partire. Risultano due rifiuti categorici alla partenza ed un caso di suicidio.

★

Risulta che da tempo sono stati richiamati tutti i battaglioni di

assalto appartenenti alla Ventotto Ottobre, dei quali una gran parte sono già partiti. Risulta pure che i militi dei corpi specializzati hanno avuto l'ordine di tenersi pronti per un eventuale richiamo e a non abbandonare il loro distretto. I richiamati dei battaglioni di assalto non sono inferiori a 30.000. In totale fra milizia e militari della truppa regolare si può calcolare a 100.000 il numero dei partenti per la Spagna. Alcuni militi che hanno rifiutato di partire sono stati incarcerati.

## ...e l'aiuto al Giappone

Si apprende che dallo stabilimento Caproni di Predappio partono per il Giappone piloti, tecnici e materiale.

## Il rosso e il verde

LIVORNO, agosto.—Pare che il maestro Mascagni difenda la sua operetta "Si" contro la censura fascista. Si narra in proposito questo episodio che sarebbe avvenuto a Livorno. A richiesta della cittadinanza, il "Comitato dei divertimenti estivi" (composto dagli elementi più reazionari della cit-

tà), avrebbe messo in programma il "Si" di Mascagni, operetta che sembra sia in contraddizione con la politica d'intervento in Spagna condotta da Mussolini.

Il Comitato per dare questa operetta, attraverso i sinacati, avrebbe imposto a tutti gli operai ed ai piccoli commercianti una tassa variante da 1 a 5 lire. Il presidente del Comitato, certo Numes (elemento odiato da tutti i lavoratori, per le sue eroiche gesta... punitive fasciste), avrebbe voluto far sostituire delle frasi contenute nell'operetta, come ad esempio: "Il rosso della Spagna sarà il rosso di tutti i paesi e di tutte le bandiere", convertendole con: "... Il verde della Spagna", ecc, ecc. Alla prova generale, il maestro Mascagni, che avrebbe dovuto dirigere la sua operetta, si sarebbe imposto alla sostituzione delle battute sopraindicate, minacciando di non permettere l'andata in scena di "Si" e aggiungendo: "L'operetta è stata scritta nel 1917 e non ha non a che fare con la politica attuale del fascismo."

L'operetta sarebbe stata data interamente, come è scritta. A questa rappresentazione vi era tutta la famiglia (così si è detto) Ciano, compreso Edda Mussolini, vi erano pure Starace e altri gerarchi del fascismo. Nonostante gli alti prezzi (ingresso 12 lire) allo spettacolo avrebbero partecipato molti lavoratori, probabilmente non senza aver fatto sacrifici per andarci.

La battuta "... Il rosso della Spagna sarà il rosso di tutte le bandiere e di tutti i paesi...", sarebbe stata accolta con applausi ed entusiasmo dal folto gruppo di lavoratori presenti. In seguito a ciò si sarebbe scatenata l'ira di Dio. Sarebbero avvenuti molti arresti; alcuni sarebbero stati deferiti al Tribunale speciale e altri inviati al confino.



La Batteria "Antonio Gramsci".

(Dal libro "Garibaldini in Spagna".)